

Indice

<u>Introduzione.....</u>	<u>4</u>
<u>Capitolo 1 · Ridurre povertà e vulnerabilità.....</u>	<u>5</u>
<u>Capitolo 2 · Agricoltura e nutrizione sostenibili.....</u>	<u>9</u>
<u>Capitolo 3 · Buona salute.....</u>	<u>13</u>
<u>Capitolo 4 · Educazione di qualità.....</u>	<u>17</u>
<u>Capitolo 5 · Parità di genere.....</u>	<u>21</u>
<u>Capitolo 6 · Acque pulite.....</u>	<u>25</u>
<u>Capitolo 7 · Energia pulita e azioni per il clima.....</u>	<u>29</u>
<u>Capitolo 8 · Occupazione e crescita economica.....</u>	<u>33</u>
<u>Capitolo 9 · Innovazione e infrastrutture.....</u>	<u>37</u>
<u>Capitolo 10 · Ridurre le disuguaglianze.....</u>	<u>41</u>
<u>Capitolo 11 · Città e territori sostenibili.....</u>	<u>45</u>
<u>Capitolo 12 · Produzione e consumo responsabili.....</u>	<u>49</u>
<u>Capitolo 13 · Tutelare ambiente e biodiversità.....</u>	<u>53</u>
<u>Capitolo 14 · Istituzioni efficaci e affidabili.....</u>	<u>57</u>
<u>Capitolo 15 · Promuovere le partnership per gli obiettivi.....</u>	<u>61</u>
<u>Il posizionamento della Lombardia in sintesi.....</u>	<u>65</u>

Introduzione

Il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con il voto dei 193 Governi dei Paesi membri, ha adottato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, corredata da un elenco di 17 obiettivi e 169 sotto-obiettivi (target) che dovranno essere raggiunti da tutti i Paesi del mondo entro il 2030.

Con il Rapporto Lombardia 2017, Éupolis Lombardia propone lo sviluppo sostenibile, nell'accezione multidimensionale e integrata prevista dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030, come strumento di lettura e di possibile orientamento del modello di sviluppo della Lombardia.

Il Rapporto si propone di verificare come la declinazione di sviluppo sostenibile proposta dall'Agenda – **uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri bisogni** – possa rappresentare una chiave di lettura delle dinamiche sociali, economiche, ambientali e istituzionali della Lombardia. Ciò nella duplice prospettiva:

- a) di analizzare e interpretare le trasformazioni del sistema regionale lombardo;
- b) di individuare se e con quali politiche un livello di governo sub-nazionale possa contribuire al conseguimento degli obiettivi globali di sviluppo sostenibile sul proprio territorio.

Il Rapporto Lombardia avrà cadenza annuale e l'obiettivo dell'edizione 2017 è di presentare una prima declinazione sulla Lombardia dell'Agenda ONU 2030, anche in funzione della possibile implementazione a livello regionale della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, che l'Italia dovrà adottare nel corso del 2017.

In considerazione del ruolo istituzionale di Éupolis Lombardia, il Rapporto è ideato per offrire innanzitutto ai policy maker regionali e, più in generale, ai decisori dei settori politici, economici e sociali della Lombardia, uno strumento di analisi di contesto a supporto delle loro scelte.

Nelle pagine che seguono sono presentati la sintesi di ciascun capitolo e il posizionamento della Lombardia rispetto ai 21 Paesi dell'Unione europea facenti parte dell'OCSE.

Il Rapporto completo è disponibile in www.eupolislombardia.it



1



Ridurre povertà e vulnerabilità

CAPITOLO 1

Ridurre povertà e vulnerabilità

La povertà resta al di sotto della media nazionale, ma l'incremento è più significativo.

Cresce la **povertà** relativa e assoluta; cresce anche quella delle famiglie. Per capire il grado di **vulnerabilità** della popolazione si possono considerare quattro fattori.

1. Il **reddito**: la sua distribuzione resta problematica; il 30% delle famiglie più povere italiane detiene l'1% della ricchezza;
2. Il **lavoro**: preoccupa in Lombardia l'aumento dei NEET (i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, né lavorano). Essi oggi rappresentano il 18,6% dei loro coetanei: è un valore molto al di sotto del 25,7% italiano, ma in costante crescita dal 2008.
3. Il livello di **istruzione** della popolazione: i livelli di competenze della popolazione lombarda restano elevati in termini relativi; anche in Lombardia il grado di competenze è inferiore tra gli appartenenti alle famiglie economicamente e socialmente più svantaggiate.
4. La **salute**: complessivamente i lombardi stanno bene. Preoccupa, piuttosto, dal punto di vista strutturale, l'andamento demografico: al 2035 avremo perso circa 200.000 minori da 0 a 14 anni e avremo 500.000 ultra85enni in più.

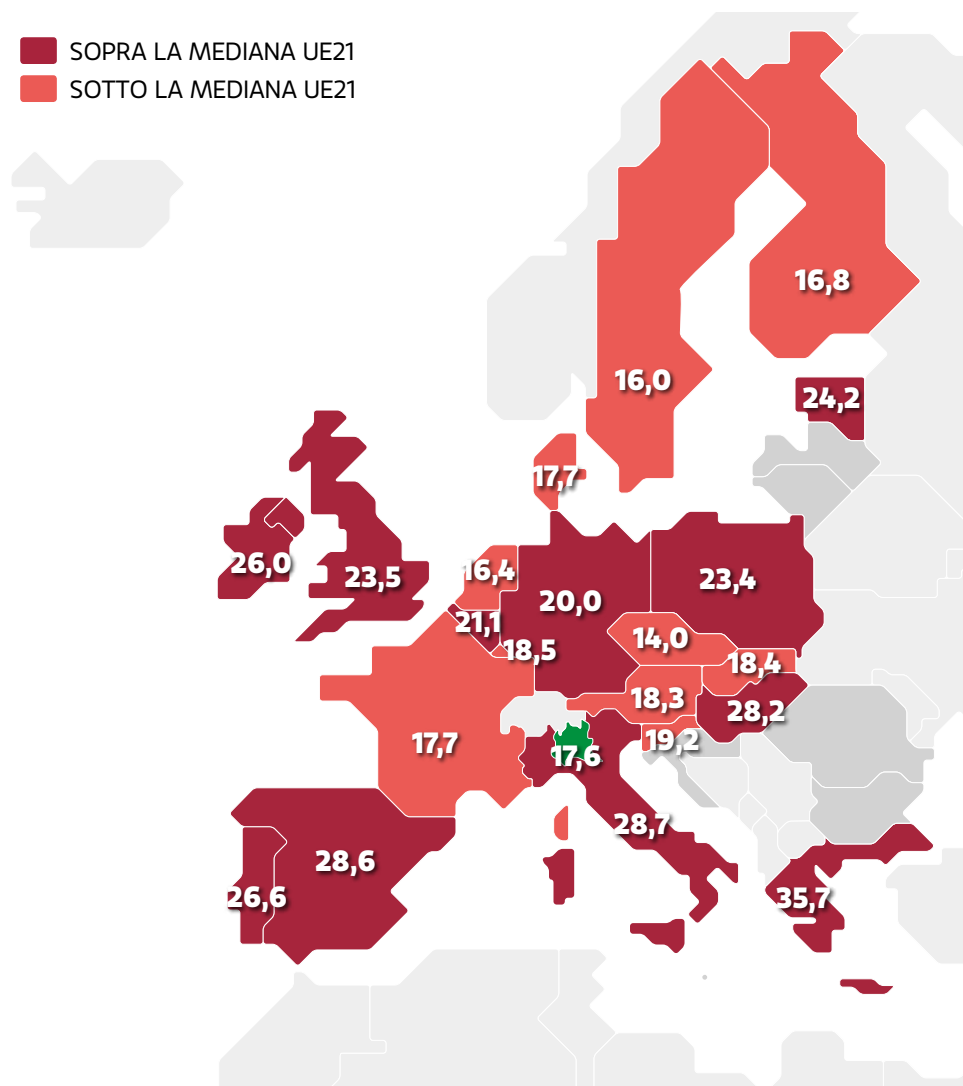


1 - Popolazione a rischio povertà o esclusione sociale

Quota percentuale sulla popolazione totale

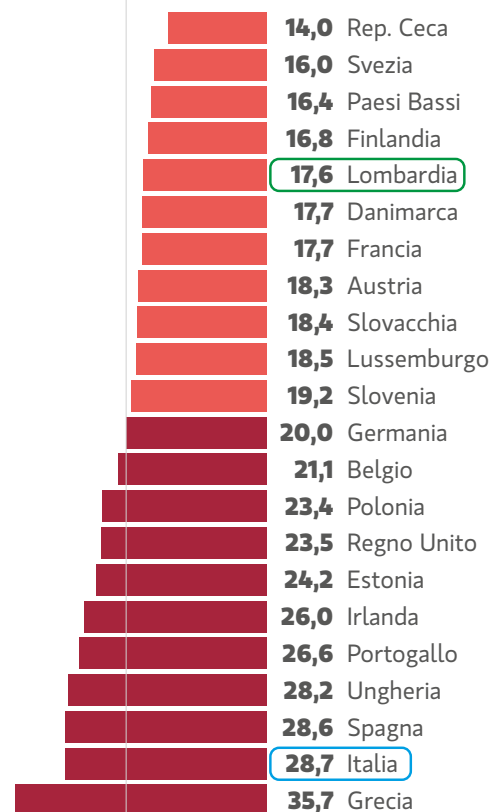
Anno 2015 Fonte: Eurostat

■ SOPRA LA MEDIANA UE21
■ SOTTO LA MEDIANA UE21

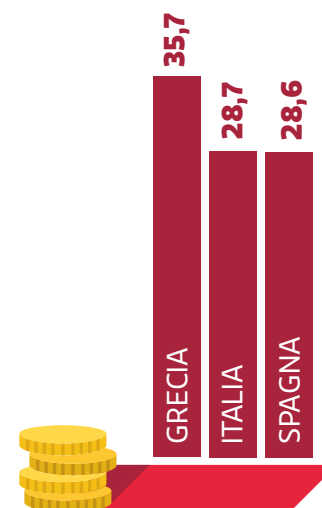


MEDIANA UE21

20,0



Minore rischio povertà



Maggiore rischio povertà

Eurostat definisce persone a rischio di povertà o di esclusione sociale coloro che si trovano in almeno una situazione di povertà monetaria o di grave deprivazione materiale o di intensità di lavoro molto bassa. In Unione Europea il fenomeno colpisce circa un quarto della popolazione. L'Italia è uno degli ultimi Paesi UE21 (28,7%), insieme a Spagna e Grecia. La frequenza del fenomeno in Lombardia è decisamente più bassa (17,6%), dopo i primi 4 Paesi UE21.

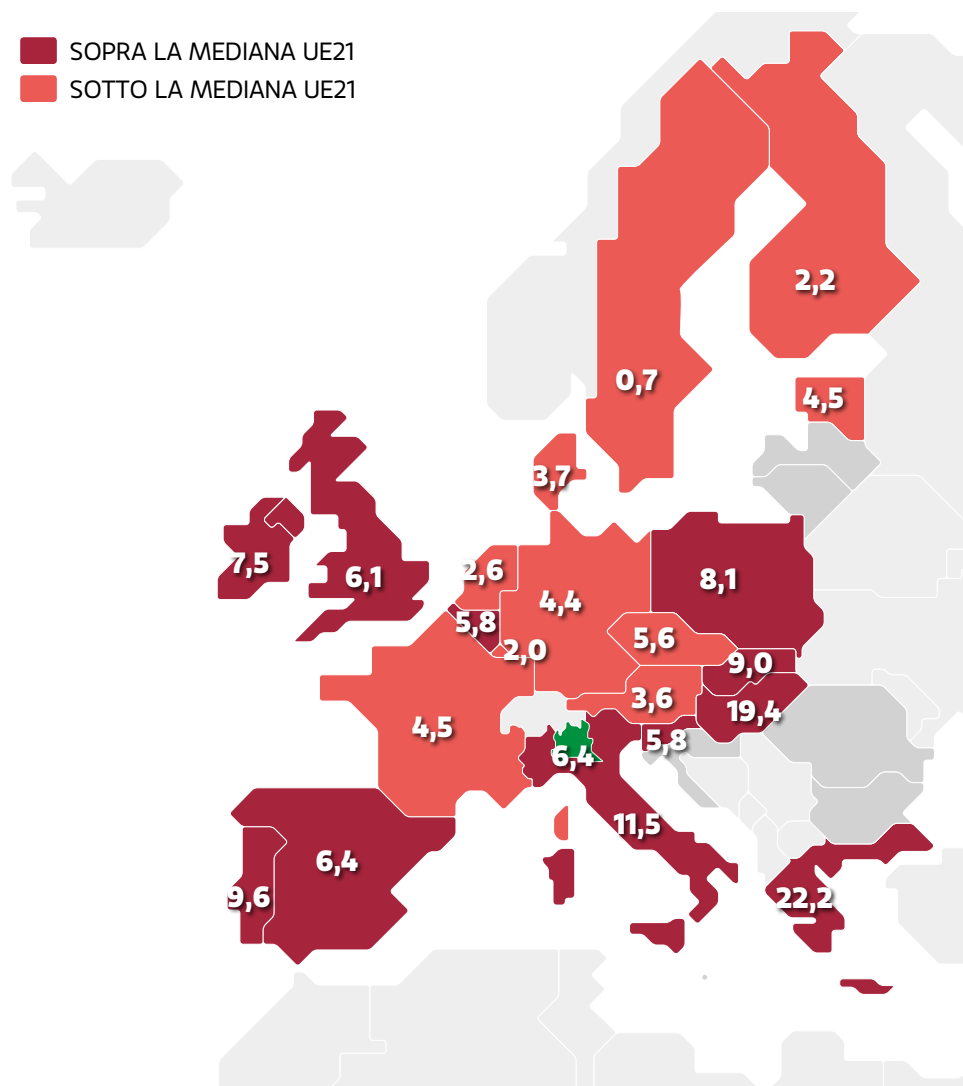


2 - Popolazione in severa deprivazione materiale

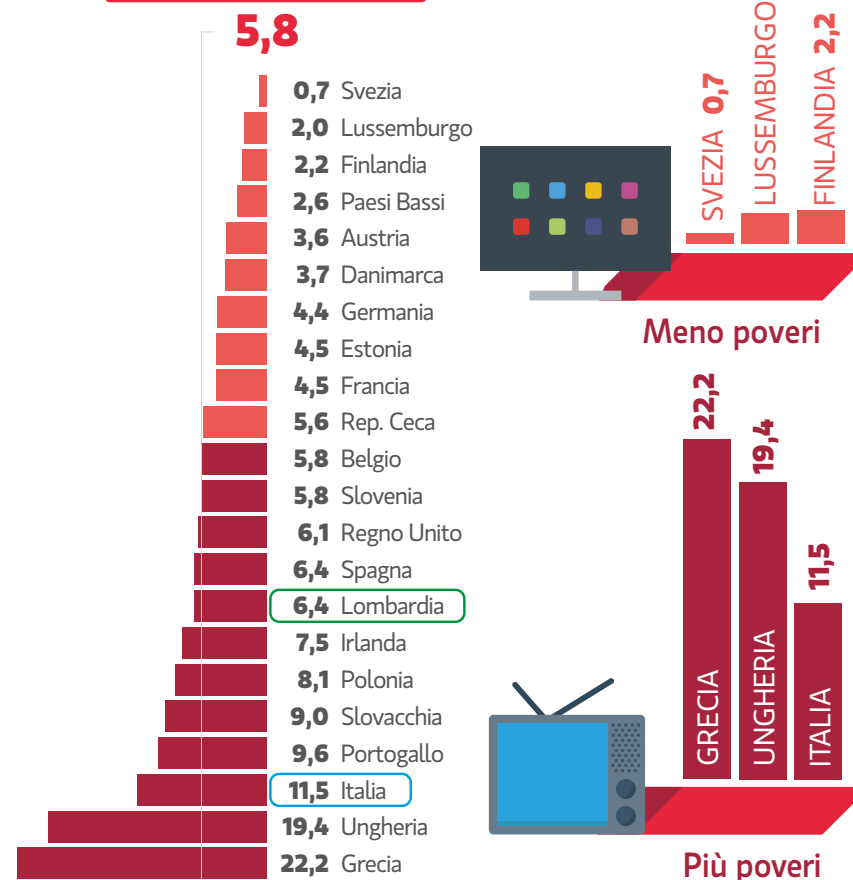
Quota percentuale sulla popolazione totale

Anno 2015 Fonte: Eurostat

■ SOPRA LA MEDIANA UE21
■ SOTTO LA MEDIANA UE21



MEDIANA UE21



Per deprivazione materiale si intende la situazione di involontaria incapacità di sostenere spese per determinati beni o servizi. Le persone in grave deprivazione materiale sono quelle appartenenti a famiglie che non possono permettersi almeno quattro tra le seguenti opzioni: pagare puntualmente bollette, affitto o prestiti; riscaldare adeguatamente l'abitazione; sostenere spese impreviste di 800 euro; fare un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni; concedersi una settimana di ferie all'anno lontano da casa; possedere un televisore a colori o una lavatrice o un'automobile o un telefono. In Italia, terzultima nella classifica UE21, una persona su nove vive in grave deprivazione materiale. Anche la Lombardia occupa la seconda metà della classifica: quasi una persona su quindici si trova in tale condizione.



2



Agricoltura e nutrizione sostenibili

CAPITOLO 2

Agricoltura e nutrizione sostenibili

La Lombardia produce moltissimo, anche se non abbastanza per sfamare una popolazione particolarmente numerosa.

La **produttività** lombarda (vegetale e animale) resta significativamente superiore ai valori nazionali ed europei. Si registra, tuttavia, un lieve calo nella produttività per fattori impiegati, dipendente principalmente dall'andamento dei prezzi. Il valore lombardo della produttività per unità lavorativa è doppio rispetto a quello italiano e del 36% in più di quello europeo. Anche la produttività per ettaro è l'80% più di quella italiana e quasi tre volte quella europea.

Segnali positivi circa la **sostenibilità** della produzione agricola sono l'aumento della produzione biologica, un buon rapporto tra allevamento erbivoro e superfici, un investimento nei concimi e additivi migliore della media europea e l'uso efficiente dell'energia.

In termini di **efficienza**, il rapporto tra spesa pubblica in agricoltura e produttività in Lombardia è inferiore del 20% rispetto a quello nazionale.

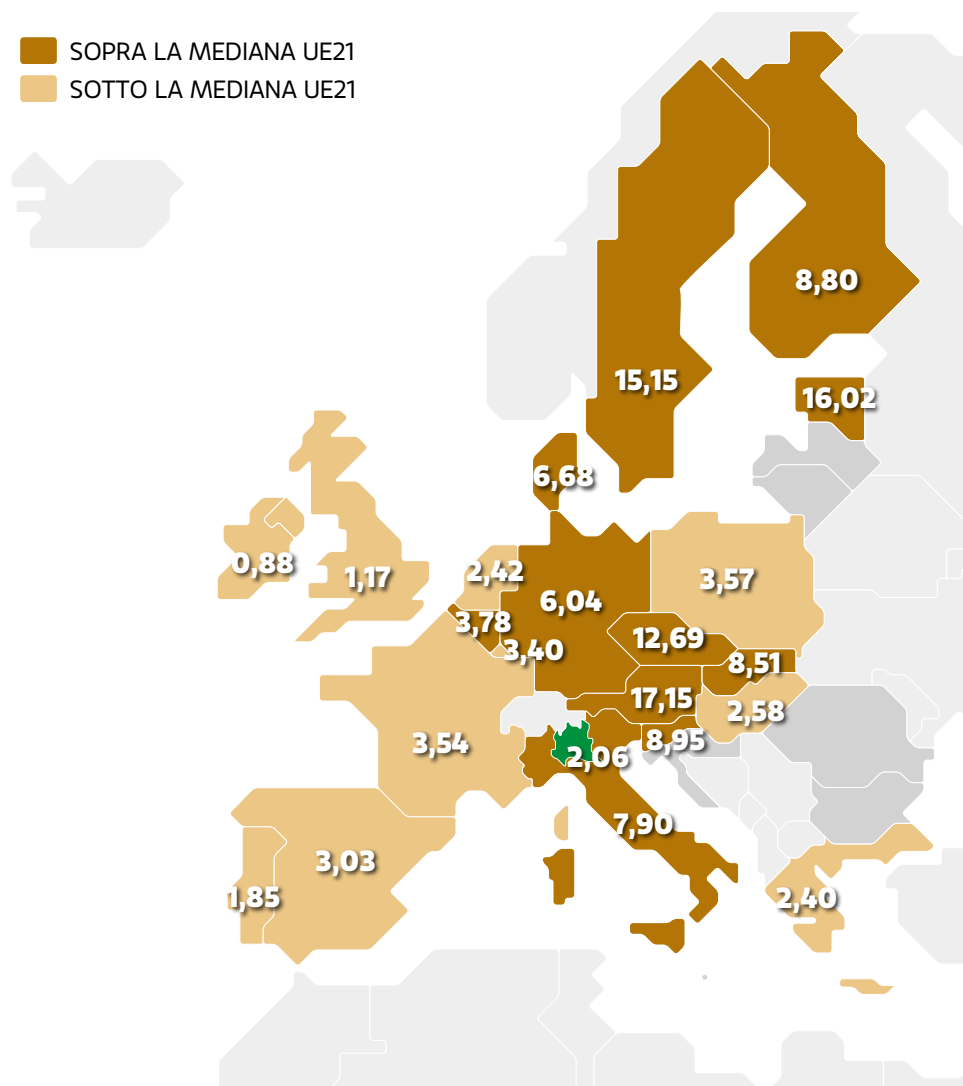


1 - Superficie a coltivazione biologica

Rapporto tra superficie biologica (certificata e in conversione) e superficie agricola utilizzata (SAU)

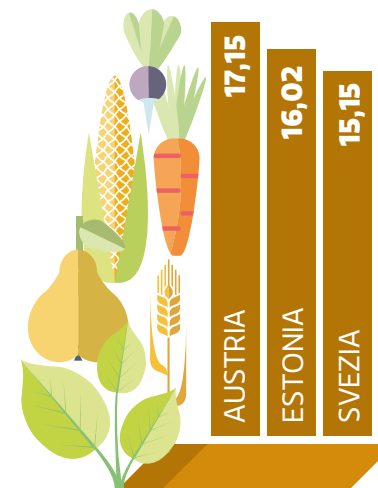
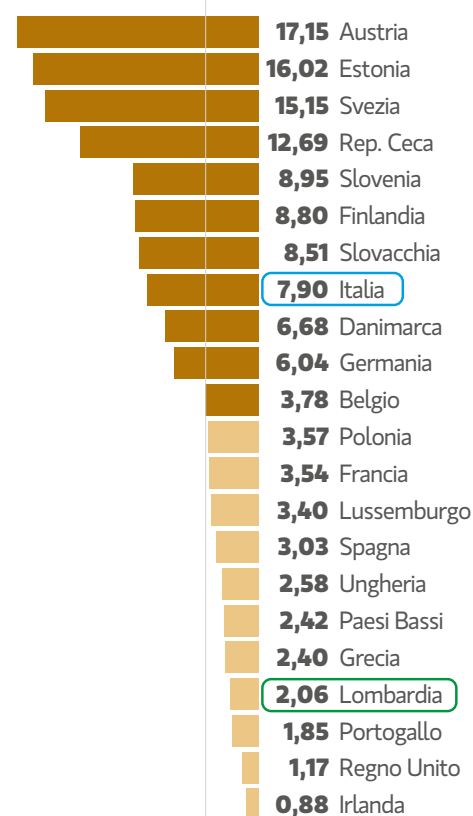
Anno 2013 Fonte: Eurostat

SOPRA LA MEDIANA UE21
SOTTO LA MEDIANA UE21



MEDIANA UE21

3,78



Più BIO



Meno BIO

Il metodo di coltivazione biologica è spesso ritenuto rilevante nel contribuire alla sostenibilità dell'agricoltura. Aiuta a proteggere la biodiversità e le risorse naturali, anche se a discapito della produttività. A livello UE l'agricoltura biologica è cresciuta a ritmi rilevanti nell'ultimo decennio per poi rallentare il tasso di crescita negli ultimi anni. Nel 2013 la quota della superficie agricola destinata ad agricoltura biologica si attesta in Lombardia a 2,06%, posizionandosi al quartultimo posto nella graduatoria europea davanti solo a Portogallo, Regno Unito e Irlanda, comunque molto al di sotto del dato medio nazionale (7,9%).

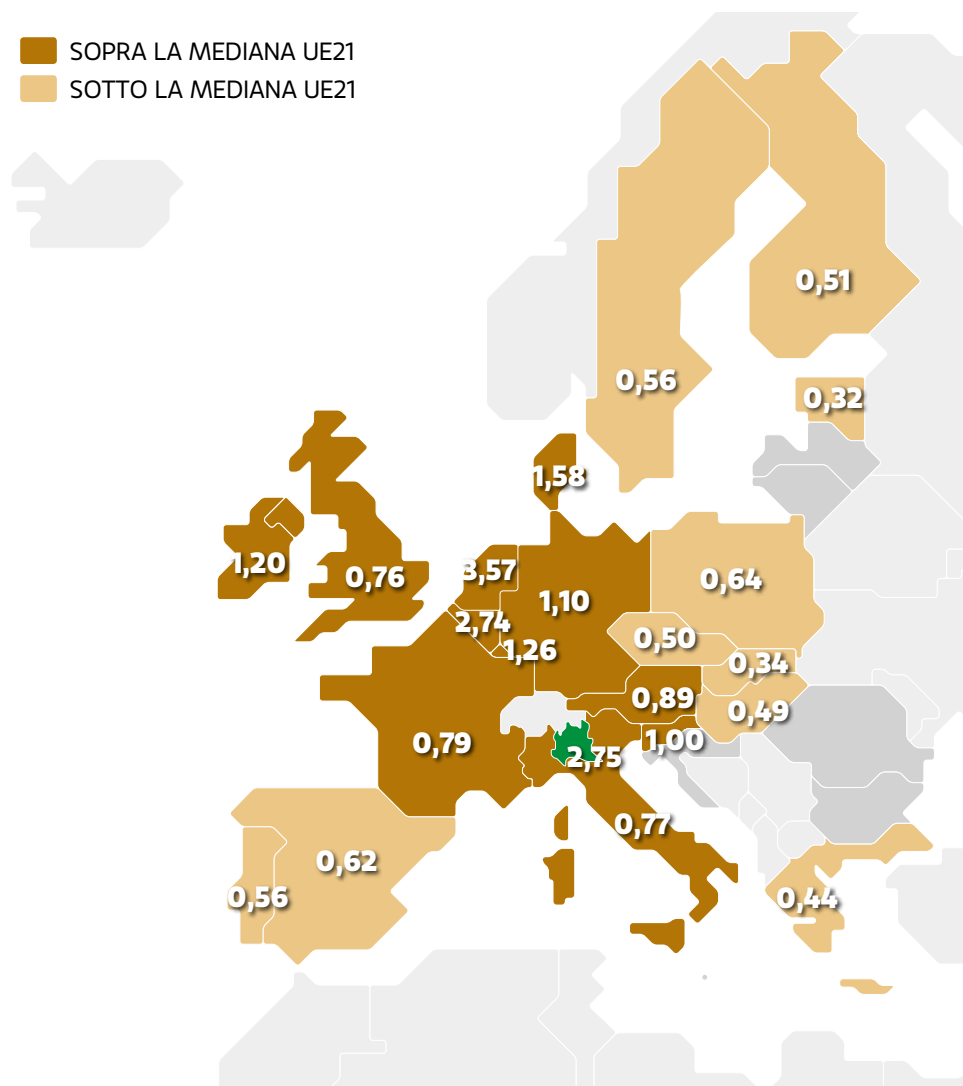


2 - Indice di densità del bestiame

Numero di unità di bestiame per ettaro di superficie agricola utilizzata (SAU)

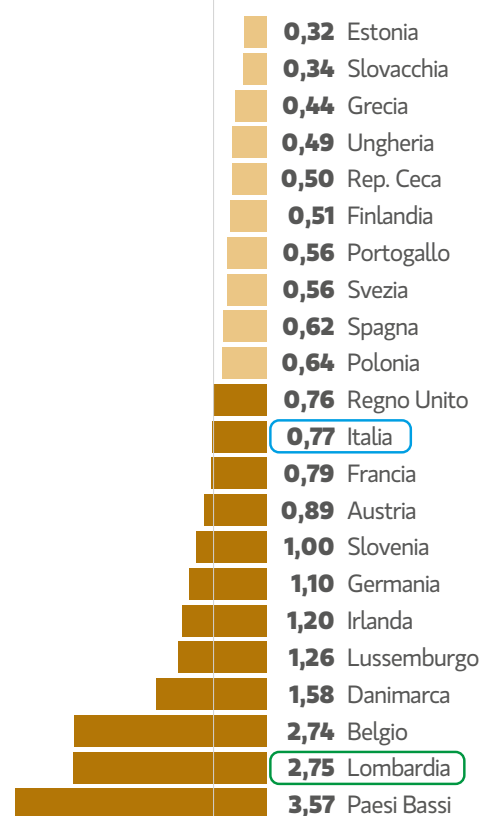
Anno 2013 Fonte: Eurostat

SOPRA LA MEDIANA UE21
SOTTO LA MEDIANA UE21

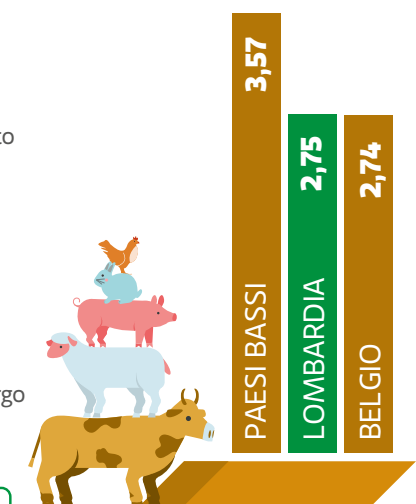


MEDIANA UE21

0,76



Bassa densità allevamento



Alta densità allevamento

L'unità di bestiame è un riferimento utilizzato a livello statistico per considerare l'allevamento di diverse tipologie di bestiame. In particolare nel calcolo di tale indicatore le specie considerate sono: equini, bovini, ovini, caprini, suini, pollame, conigli.

La Lombardia con 2,75 unità di bestiame per ettaro di superficie agricola utilizzata (SAU), considerata la forte presenza di allevamenti, si colloca tra i due Paesi UE21 con i valori più elevati di tale indicatore: Paesi Bassi con 3,57 e Belgio con 2,74. L'Italia si attesta sul valore mediano.



3



Buona salute

CAPITOLO 3

Buona salute

In Lombardia **si vive di più** (speranza di vita alla nascita 80,6 anni uomini e 85,1 donne) e con un'aspettativa di vita sana tra le più alte dei paesi OCSE. Tuttavia, tra il 2012 e il 2016 si sono perse 31.000 unità di bambini (<5 anni) e gli ultracentenari sono quasi 3.000.

Le persone in eccesso ponderale e **obese** sono sotto la media nazionale, ma in aumento. Anche il tasso di **fumatori** è in media italiana, ma con una minore decrescita rispetto al resto del Paese. Il consumo di **alcol** è al 64%, contro una media nazionale del 54%.

Dal 2001 la mortalità per **incidenti stradali** si è ridotta come in Italia, ma l'indice di mortalità lombardo resta più basso, passando da 1,4 a 1,5 deceduti ogni 100 incidenti, mentre quello medio nazionale passa da 1,9 a 2,0.

Con l'avanzare dell'indice di **vecchiaia** diminuiscono le risorse relazionali. Con 3,5 milioni di cronici, la Lombardia è in linea con la media nazionale, ma ha un'incidenza minore delle **patologie croniche** multiple (18 vs 19,8) e una percezione positiva del proprio stato di salute (47,2 vs 42,3).

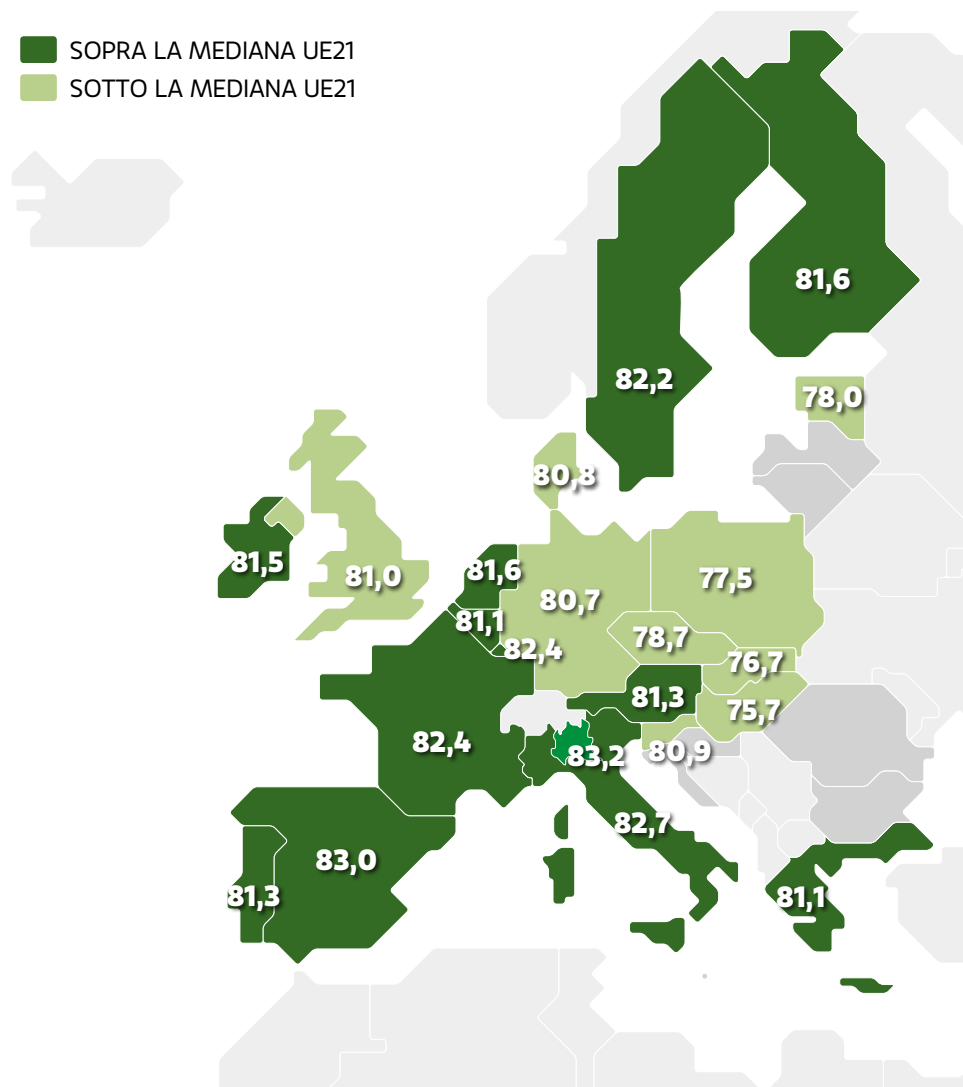


1 - Aspettativa di vita alla nascita

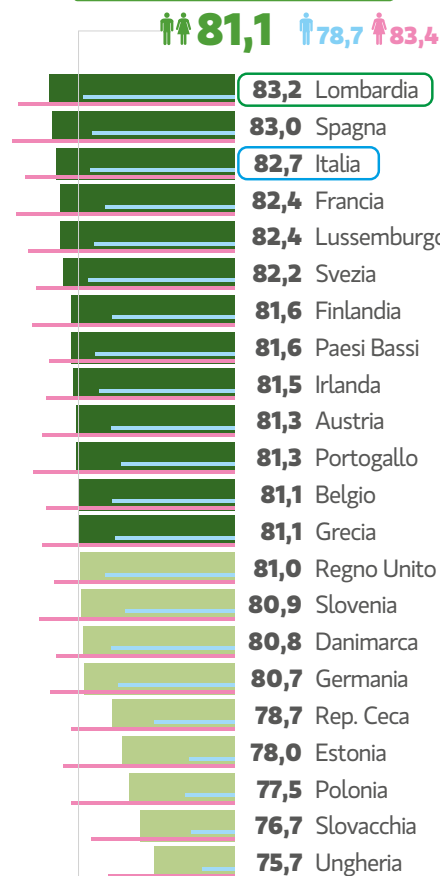
Numero di anni per sesso

Anno 2015 Fonte: Eurostat

■ SOPRA LA MEDIANA UE21
■ SOTTO LA MEDIANA UE21



MEDIANA UE21



I più longevi



I meno longevi

Nel 2015 la Lombardia si colloca prima di tutti i Paesi UE21 per aspettativa di vita alla nascita, con 83,2 anni. Le nate in Lombardia hanno un'aspettativa di vita di 85,4 anni, 4,6 anni in più dei nati di sesso maschile: sono i valori più alti a livello europeo se si eccettua quello registrato in Spagna per le neonate che supera di 0,4 anni il corrispondente valore lombardo. La differenza di genere è una costante per tutti i paesi anche se il differenziale si accentua nei paesi che si collocano agli ultimi posti della classifica.

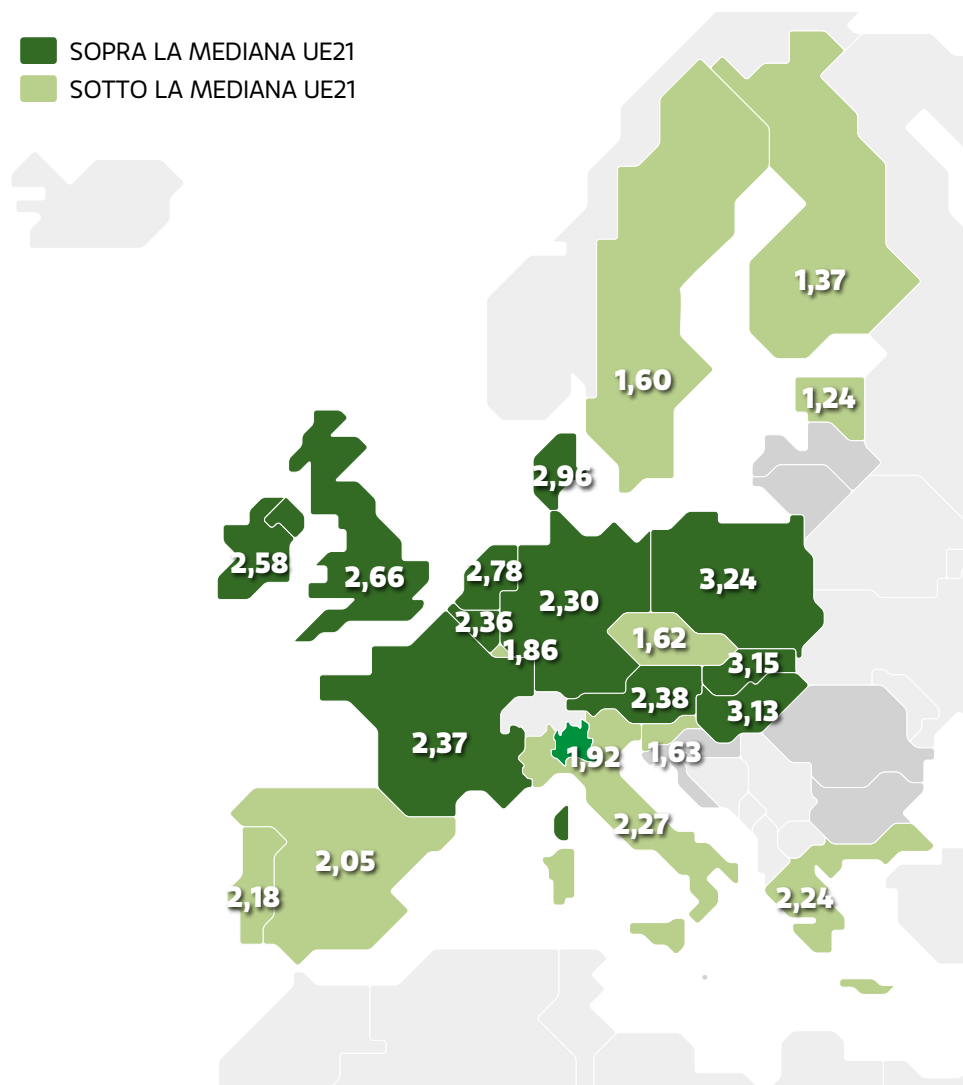


2 - Tasso di mortalità neonatale (entro 1° mese dalla nascita)

Tutte le morti avvenute nel paese (per 1.000 nati vivi)

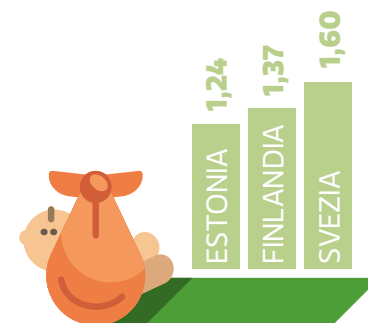
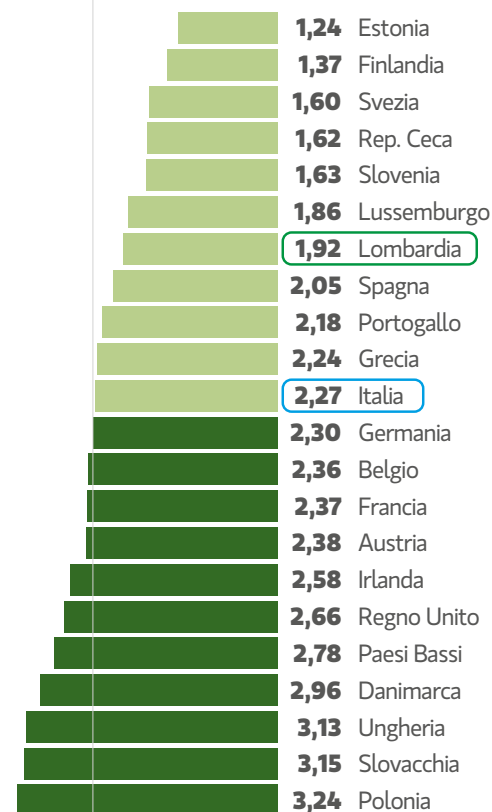
Anno 2013 Fonte: Eurostat

■ SOPRA LA MEDIANA UE21
■ SOTTO LA MEDIANA UE21

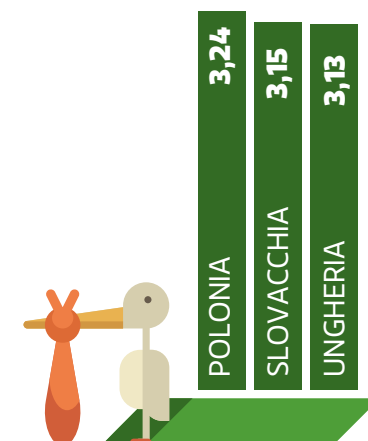


MEDIANA UE21

2,3



Neonati meno a rischio



Neonati più a rischio

Pur essendo decisamente ridotta in tutti paesi UE considerati e ampiamente al di sotto del valore obiettivo di 12 fissato entro il 2030, la mortalità neonatale registrata entro il primo mese di vita ogni mille nati vivi presenta una certa variabilità tra un minimo di 1,24 in Estonia e un massimo di 3,24 in Polonia. La Lombardia con 1,92 si colloca al settimo posto, davanti all'Italia e al valore mediano UE21 (2,3).



4



Educazione di qualità

CAPITOLO 4

Educazione di qualità

I tassi di **scolarità** lombarda sono significativamente più alti di quelli nazionali. In Italia il 50% della popolazione ha al massimo conseguito il diploma di licenza media; in Lombardia è il 40%.

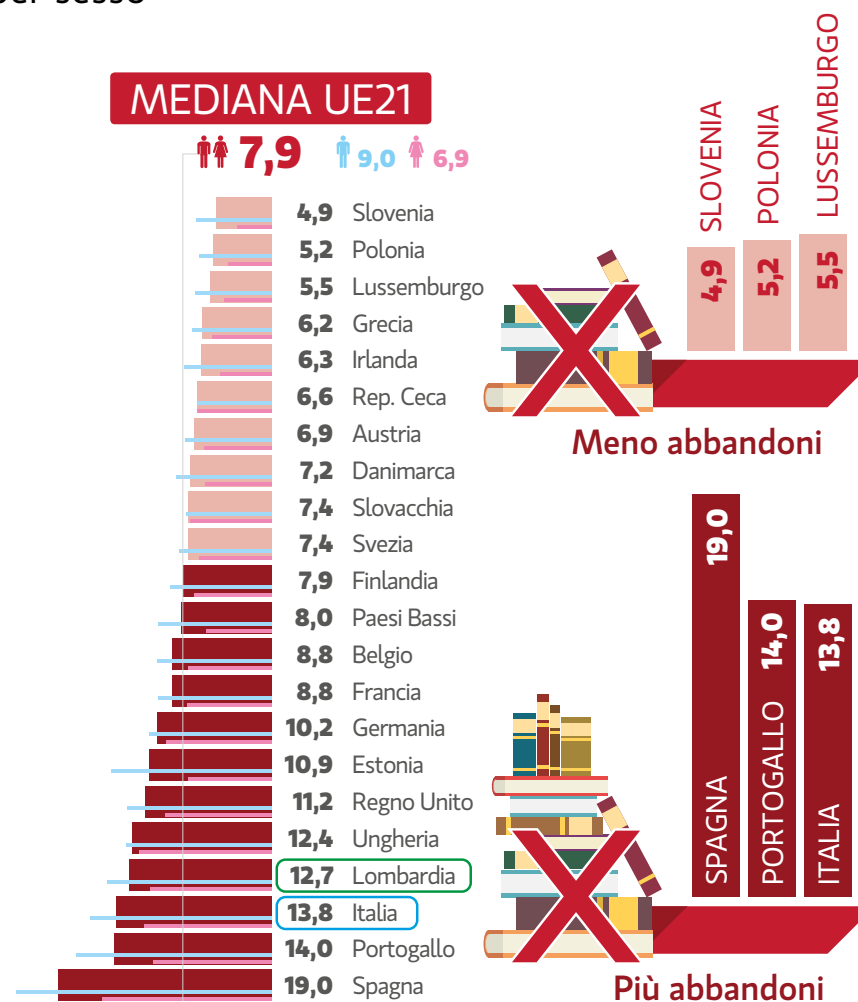
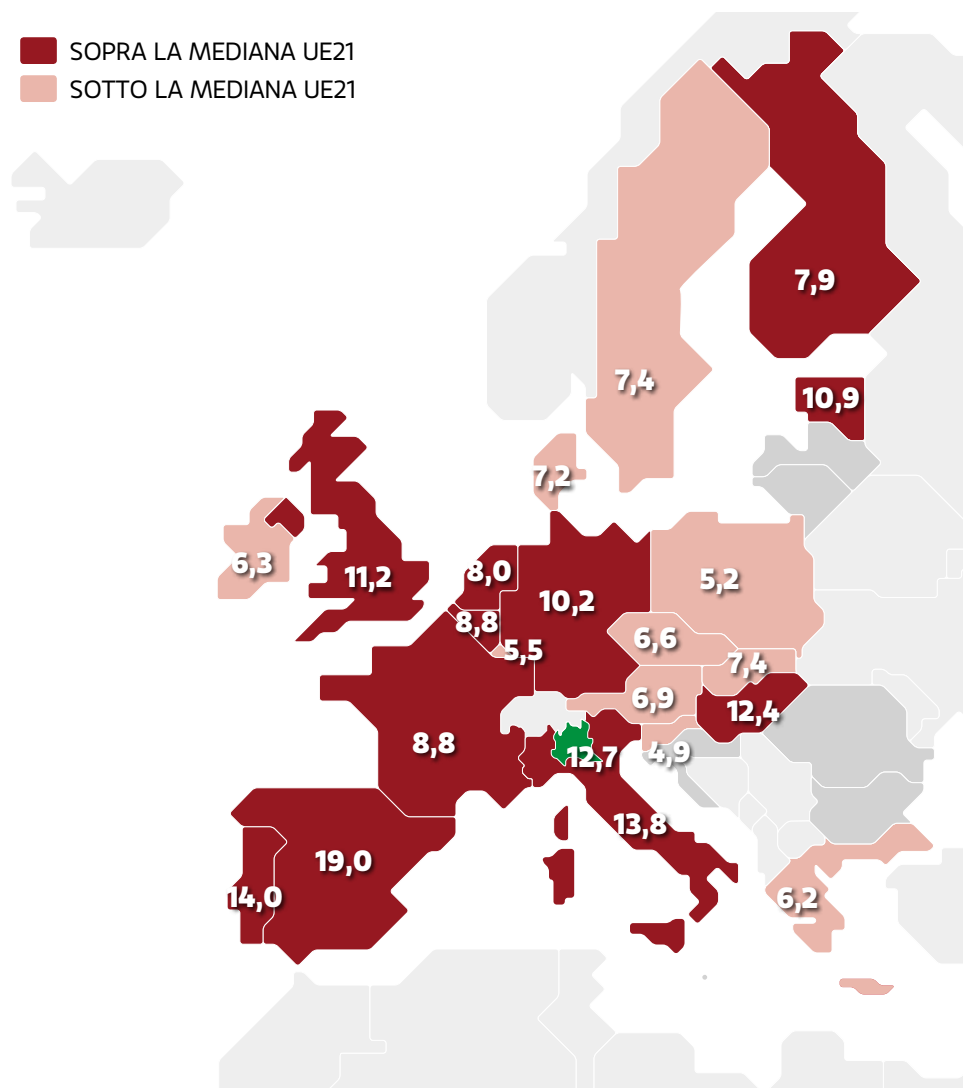
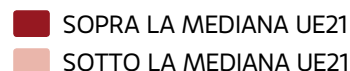
L'accesso all'**istruzione universitaria** rimane tuttavia ancora precluso a un terzo della popolazione che non consegue un diploma di scuola secondaria quinquennale.

L'abbandono scolastico è in diminuzione (8 punti negli ultimi 10 anni) e la Lombardia dovrebbe raggiungere gli obiettivi di Lisbona 2020 di ridurre il fenomeno a meno del 10%. Tuttavia, un terzo dei giovani lombardi non arriva alla **formazione terziaria**, e metà di essi non dispone nemmeno di un titolo di formazione professionale. La formazione regionale professionale resta quindi lo strumento a disposizione per recuperare un livello minimo di competenza.

Per quanto riguarda i risultati di **apprendimento e competenze**, i dati mostrano che la Lombardia è più inclusiva che il resto del Paese nella scuola dell'obbligo: la quota di studenti con competenze scarse è sistematicamente inferiore e quella di studenti con competenze elevate è sistematicamente maggiore. Rispetto ad altre regioni (in particolare il Trentino) le competenze sono inferiori, ma gioca un ruolo importante la presenza della popolazione straniera.

Quota percentuale sui giovani da 18 a 24 anni per sesso

Anno 2016 Fonte: Eurostat



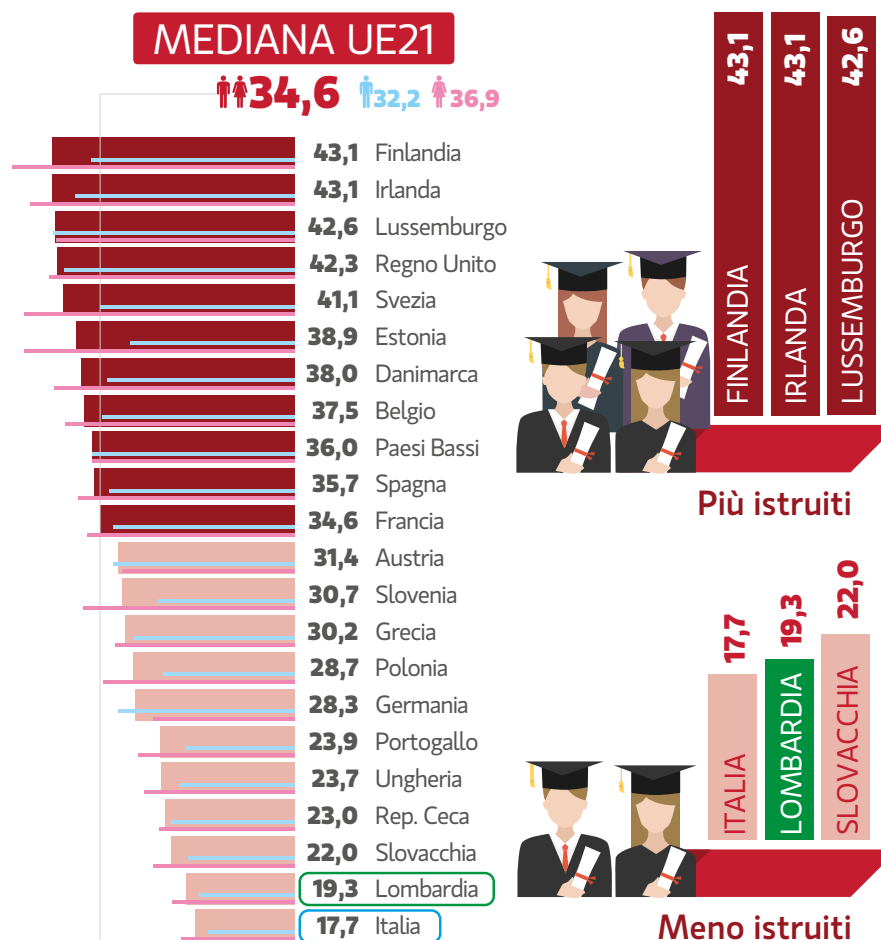
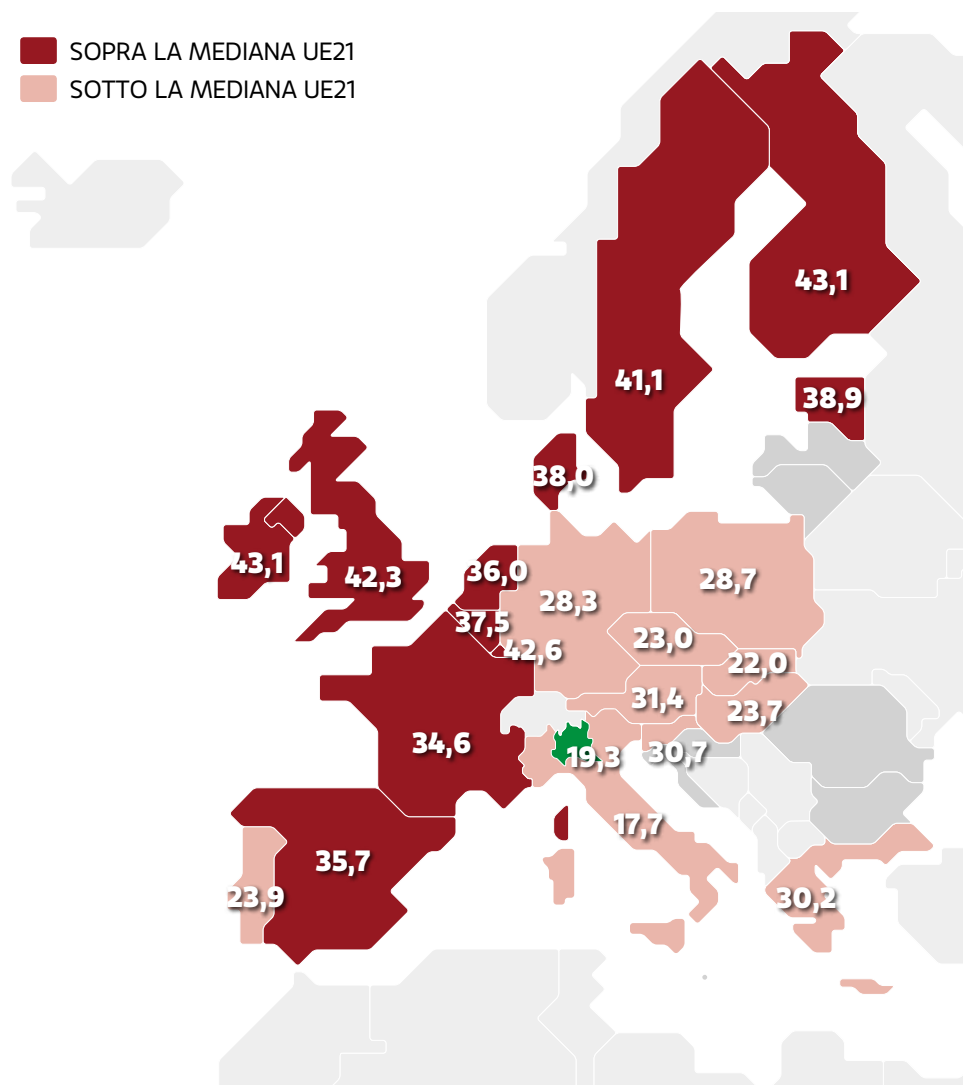
I giovani che hanno conseguito al massimo l'istruzione secondaria inferiore e che non continuano un percorso formativo di alcun genere sono considerati popolazione in abbandono scolastico. La loro quota sulla popolazione di età compresa tra i 18 e i 24 anni è andata diminuendo progressivamente, ma si registrano forti differenze tra Paesi e generi: il tasso di abbandono è di quasi un ragazzo su 4 in Spagna e di una ragazza su 30 in Slovenia. L'Italia è uno dei Paesi UE21 con il livello maggiore di abbandono scolastico (13,8%, contro un valore mediano UE21 del 7,9%) e la Lombardia fa di poco meglio (12,7%), anche se si registra un miglioramento rispetto all'anno precedente. L'abbandono scolastico ha un pesante impatto sulla società poiché un basso livello di istruzione comporta maggiori difficoltà nel mercato del lavoro e un rischio maggiore di povertà ed esclusione sociale.



2 - Popolazione con titolo di studio terziario

Quota percentuale sulla popolazione tra i 25 e i 64 anni per sesso

Anno 2016 Fonte: Eurostat



L'istruzione terziaria è importante perché le persone con qualifiche più elevate sono più occupabili e riducono il rischio povertà in economie sempre più basate sulla conoscenza. Inoltre bassi livelli di istruzione terziaria possono ostacolare la competitività e minare il potenziale di crescita della società. L'Italia è il Paese UE21 con la più bassa quota di laureati e anche la Lombardia fa meno bene degli altri Paesi UE21 (meno di un adulto in età attiva su 5 ha un titolo di studio terziario). Uno degli obiettivi ONU è eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione. Da questo punto di vista, se in molti Paesi in via di Sviluppo le donne hanno maggiori difficoltà di accesso, sia in Italia, sia in Lombardia, sia nella maggior parte dei Paesi europei (eccetto Germania, Austria e Paesi Bassi), da alcuni anni si è registrata un'inversione di tendenza: la scolarità terziaria femminile è maggiore di quella maschile.



5



Parità di genere

CAPITOLO 5

Parità di genere

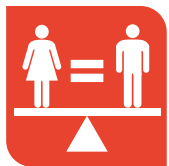
La partecipazione delle donne alla **vita politica** mostra segnali interessanti. È donna il 21% dei consiglieri regionali, cifra superiore al 18% italiano, ma inferiore al 32% dell'Emilia-Romagna. Ancora migliore la presenza femminile nella Giunta regionale: con il 46,7% di assessori donna la Lombardia è leggermente al di sopra delle raccomandazioni del Consiglio d'Europa di non scendere sotto la soglia del 40%.

Nelle **società quotate** cresce la partecipazione delle donne, anche per effetto di specifici provvedimenti legislativi: in Lombardia un terzo delle società ha più del 20% di donne nel proprio consiglio di amministrazione, nel 2009 erano solo il 4%, anche se a crescere, come nel resto del Paese, sono soprattutto gli incarichi non esecutivi.

Un quarto (24,3%) delle **nomine effettuate dalla Giunta e dal Consiglio** regionale in enti e società partecipate è femminile.

Critici i dati sulla **violenza di genere**. Il 4% delle donne lombarde ha subito violenza fisica o mentale negli ultimi 12 mesi; una percentuale lievemente inferiore a quella nazionale (4,5%). Esattamente in linea con la media nazionale la percentuale di donne lombarde che dichiara di aver subito nella sua vita una qualche forma di violenza da un partner o ex partner, pari al 31,4%.

Sono circa 20.000 le donne (15-49 anni) ad aver subito **mutilazioni genitali** in Lombardia, su un totale di circa 57.000 in Italia.

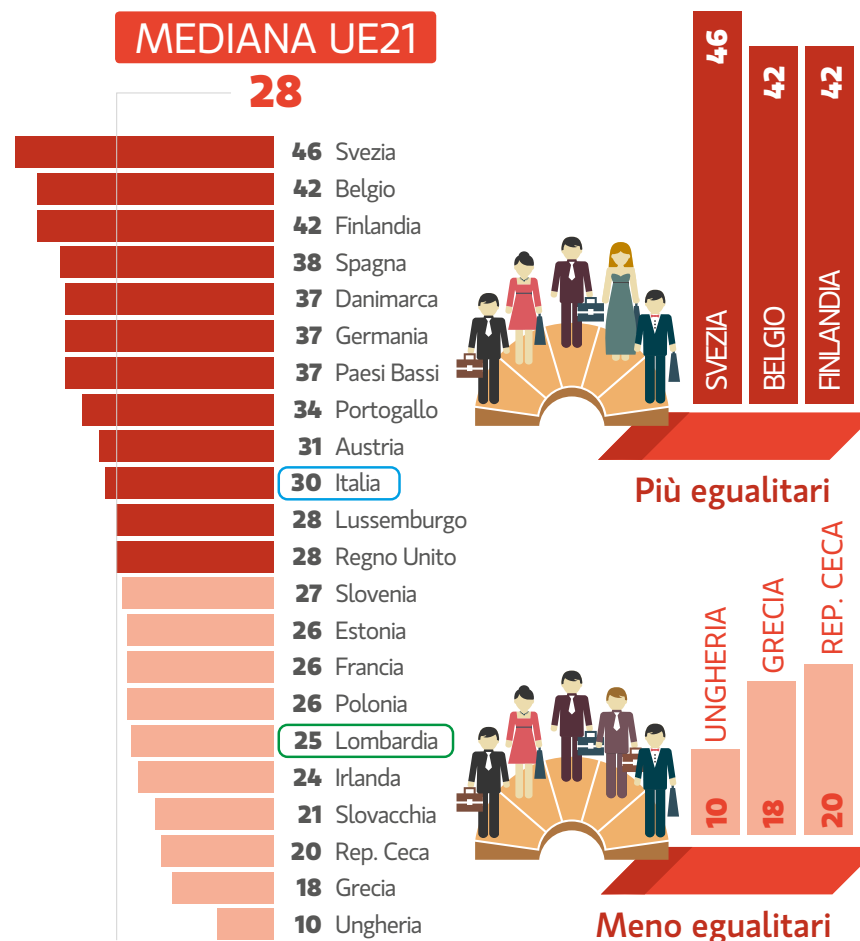
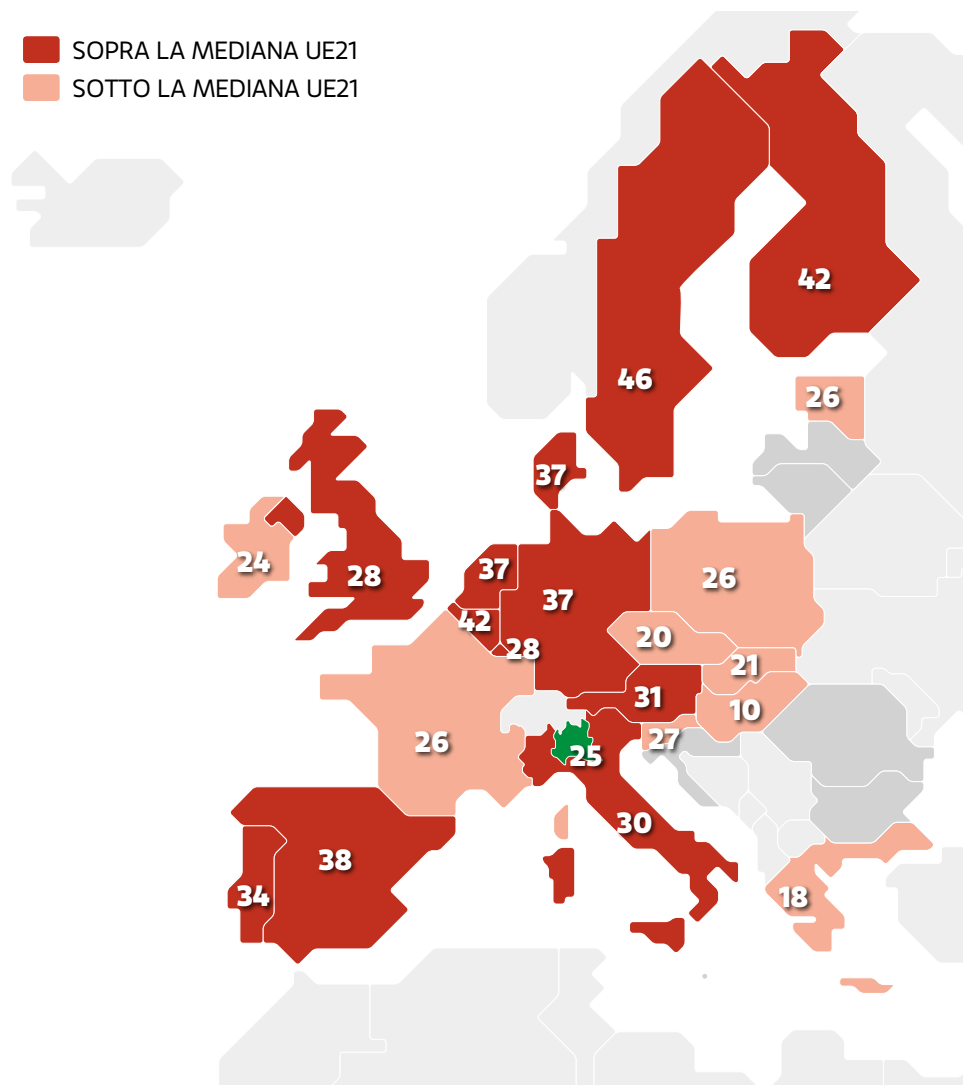


1 - Seggi occupati da donne nelle assemblee legislative nazionali

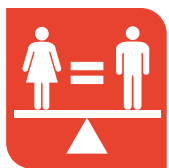
Quota percentuale dei seggi

Anno 2016 Fonte: European Institute for Gender Equality, ISTAT

SOPRA LA MEDIANA UE21
SOTTO LA MEDIANA UE21



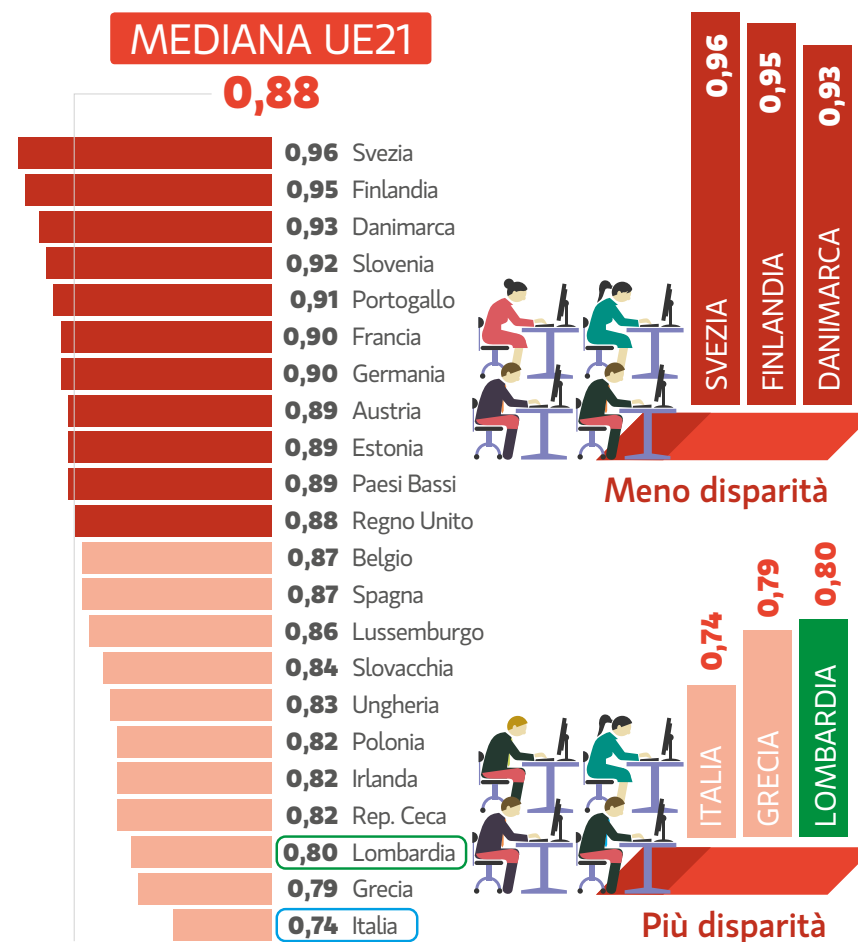
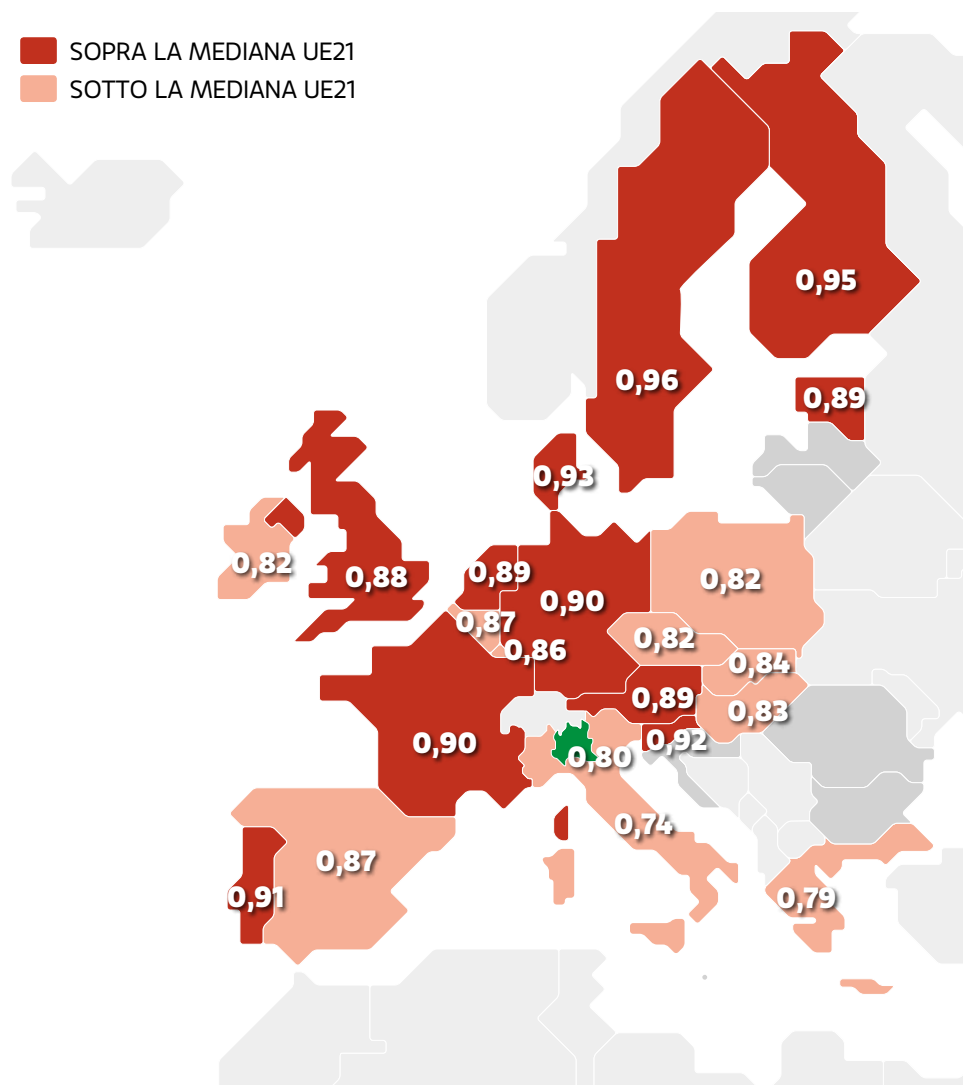
Per dar conto della parità di genere e della piena ed effettiva partecipazione ai livelli decisionali è utile osservare la quota di donne nelle assemblee legislative. Nell'UE21 si registra un progressivo aumento della parità di genere, pur con differenze molto significative: si va dalla quasi parità in Svezia (46%) al 10% dell'Ungheria. L'Italia (30%) si attesta poco sopra la mediana UE21 (28%) mentre il dato lombardo è inferiore (25%).



2 - Rapporto tra quote percentuali di popolazione attiva femminile e maschile

La popolazione attiva per sesso è calcolata sulla popolazione da 15 a 64 anni

Anno 2016 Fonte: Eurostat, Istat



La popolazione economicamente attiva o forza lavoro è la somma degli occupati e delle persone in cerca di occupazione. Una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro è indicatore di pari opportunità, di emancipazione e di coinvolgimento nella società. Il rapporto tra la partecipazione di donne e uomini indica la quota percentuale del divario. Il divario maggiore tra la popolazione maschile e femminile economicamente attiva si ha in Italia (ogni 100 uomini attivi ci sono solo 74 donne) e anche la Lombardia, pur posizionandosi meglio del dato italiano, è in coda a tutti gli altri Paesi UE21; tra questi quelli in cui il gap è inferiore sono i Paesi scandinavi.



6



Acque pulite

CAPITOLO 6

Acque pulite

Il considerevole **patrimonio infrastrutturale** (circa 45.000 km di rete acquedottistica, 30.000 km di rete fognaria e 1.569 impianti di depurazione) evidenzia la complessa azione di presidio richiesta in Lombardia per garantire una buona qualità delle acque e un **servizio efficace**.

Con riferimento all'erogazione dell'acqua potabile i dati rivelano un sistema che **funziona bene**: i livelli garantiti sono tra i più alti in Italia (296 l/g*ab contro una media nazionale di 241), le irregolarità nell'erogazione sono appena del 3,6% (media nazionale 9,4%) e la qualità dell'acqua è buona: solo lo 0,9% dei controlli obbligatori risulta non conforme. Qualità peraltro garantita a fronte di trattamenti di potabilizzazione nel 44,5% dei casi (media italiana del 30,6%).

Questo rivela anche **un certo livello di deterioramento della qualità delle falde** che, come per quella **di fiumi e laghi**, risulta complessivamente buona in livelli percentuali differenziati, ma complessivamente ancora bassi per gli obiettivi di qualità fissati in sede europea.

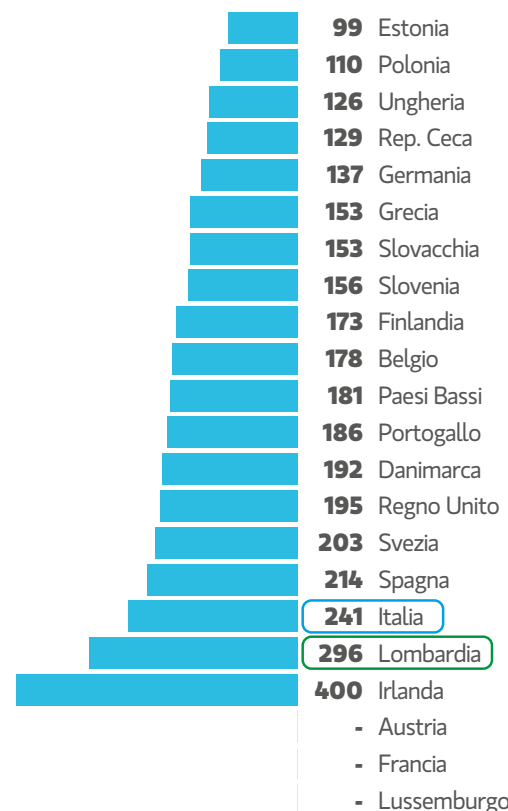
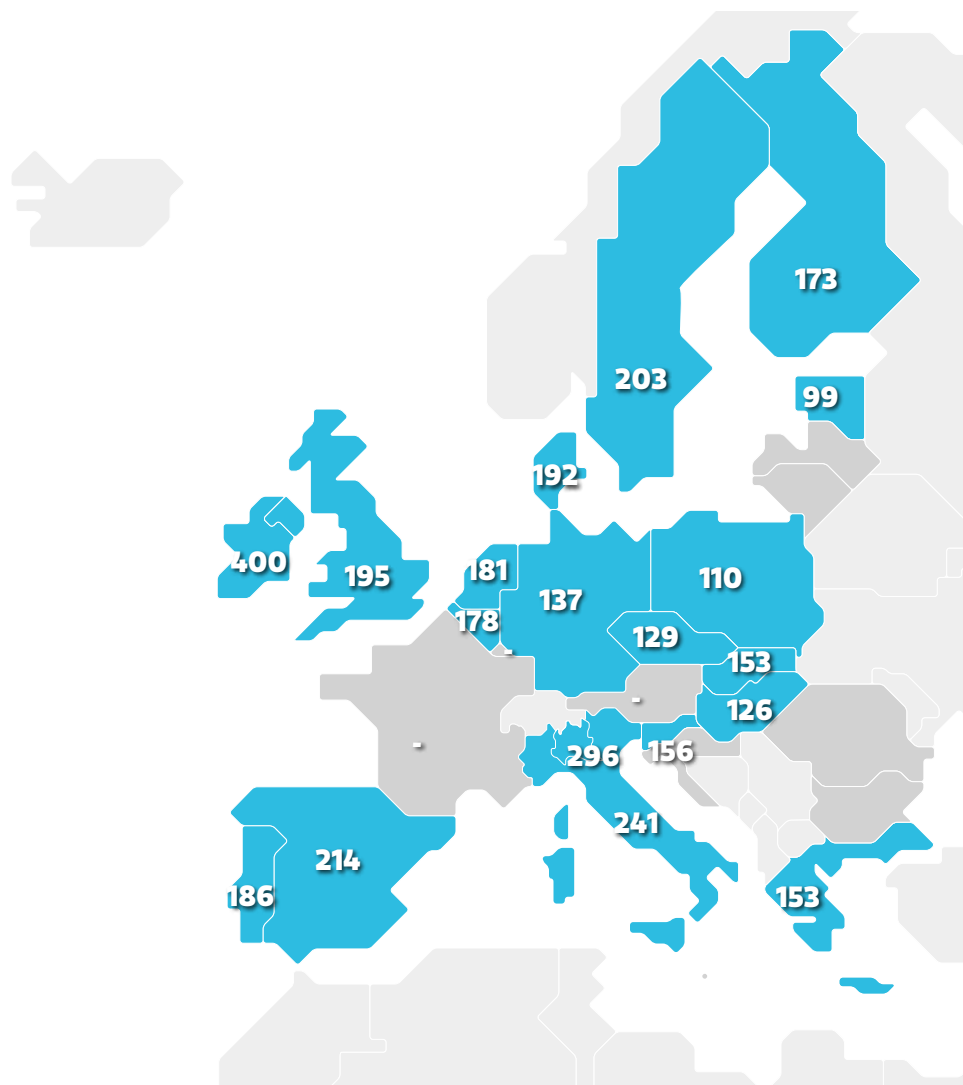
L'influenza operata sulla qualità delle acque dal ciclo della **depurazione** è certamente significativa. Il carico organico depurato in relazione a quello generato negli agglomerati principali è pari al 96%, (media nazionale 88%). Nonostante ciò, vi è ancora una quota di agglomerati segnalati dalla Commissione Europea nell'ambito di procedure di infrazione per non conformità agli standard da questa previsti.



1 - Acqua erogata per uso potabile in litri per abitante al giorno

Volumi medi giornalieri pro-capite di acqua erogata dalle reti di distribuzione dell'acqua potabile

Anno 2012 (Italia), per gli altri stati l'anno è l'ultimo disponibile. Fonte: ISTAT Noi Italia (su dati Istat ed Eurostat)



Gli SDG intendono garantire entro il 2030 l'accesso universale ed equo all'acqua potabile, sicura e alla portata di tutti. Nei Paesi sviluppati l'accesso all'acqua potabile copre quasi la totalità della popolazione, salvo casi eccezionali. In questi contesti osservare i volumi di acqua erogata per uso potabile (ovvero l'acqua consumata rilevata ai contatori dei singoli utenti e quella consumata per usi pubblici in scuole, ospedali, mercati, lavaggio strade, innaffiamento di verde pubblico, idranti antincendio...) può quindi dar conto della quantità di cui fruiscono nei consumi i cittadini; un uso abbondante è peraltro collegabile a vari fattori: un'effettiva abbondanza naturale della risorsa, fattori culturali, completa accessibilità infrastrutturale. La variabilità del fenomeno in Europa non sembra seguire logiche geografiche: in Estonia un cittadino consuma in media 99 litri di acqua al giorno, in Germania 137, nel Regno Unito 195. L'Italia, con 241 litri per abitante al giorno, è il secondo paese per consumo pro-capite tra i Paesi UE21 con dati disponibili. In Lombardia il consumo è ancora maggiore: 296 l/g.

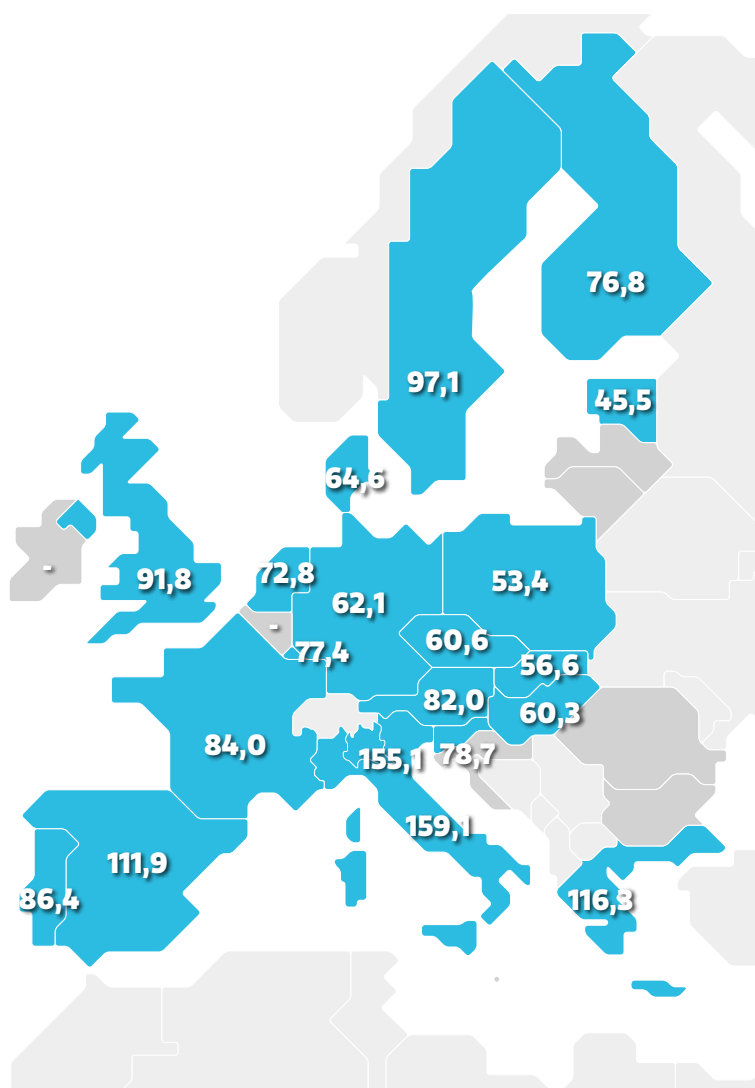
Questo indicatore non consente un'immediata e univoca interpretazione per i diversi Paesi in rapporto ai target previsti dall'Agenda ONU per l'obiettivo "Acque Pulite". La sua inclusione nell'analisi di posizionamento risponde unicamente all'esigenza di esporre dati statistici confrontabili con gli altri 21 Paesi UE appartenenti all'OCSE. Non sono pertanto raffigurate le graduatorie con i primi e gli ultimi tre Paesi e il confronto con la mediana UE21.



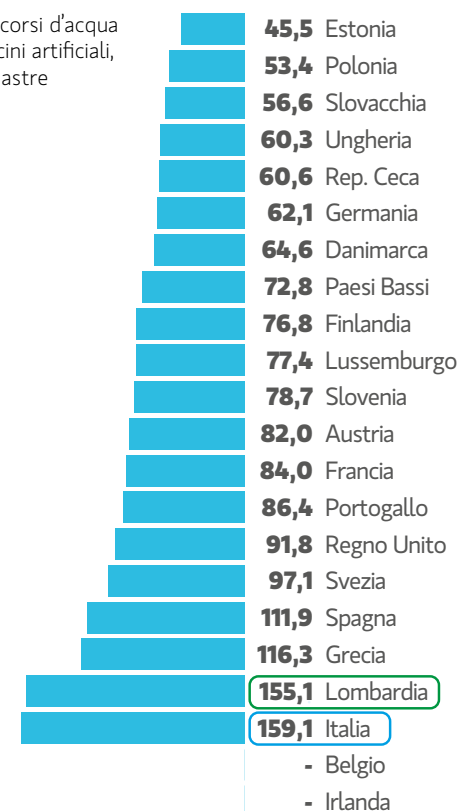
2 - Acqua prelevata per uso potabile in metri cubi per abitante

Quantità di acqua captata o derivata ad uso potabile da corpi idrici* attraverso specifiche opere di presa

Anno 2012 (Italia), per gli altri stati l'anno è l'ultimo disponibile. Fonte: ISTAT Noi Italia (su dati Istat ed Eurostat)



*acque sotterranee, corsi d'acqua superficiali, laghi, bacini artificiali, acque marine o salmastre



Il volume pro-capite dei prelievi di acqua per uso potabile sul territorio dipende da vari fattori, tra cui le abitudini di consumo della popolazione da servire, la dispersione di rete e le caratteristiche idrogeologiche locali. Infatti la risorsa non è uniformemente distribuita e possono pertanto essere necessari sistemi infrastrutturali complessi per il trasporto di ingenti volumi di acqua per lunghe distanze. In Italia e in Lombardia il prelievo di acqua è particolarmente ingente rispetto ad altri Paesi UE21 e la Lombardia è la regione italiana in cui si preleva il maggior volume di acqua per uso potabile, il 16% del totale italiano. Questo indicatore non consente un'immediata e univoca interpretazione per i diversi Paesi in rapporto ai target previsti dall'Agenda ONU per l'obiettivo "Acque pulite". La sua inclusione nell'analisi di posizionamento risponde unicamente all'esigenza di esporre dati statistici confrontabili con gli altri 21 Paesi UE appartenenti all'OCSE. Non sono pertanto raffigurate le graduatorie con i primi e gli ultimi tre Paesi e il confronto con la mediana UE21.



7



Energia pulita e azioni per il clima

CAPITOLO 7

Energia pulita e azioni per il clima

In un contesto di elevato sviluppo, l'**accesso all'energia** in Lombardia è ampiamente garantito (le interruzioni sono inferiori a quelle delle altre regioni).

La Lombardia vanta dal 2013 una quota dei consumi finali lordi coperti da **rinnovabili** del 12,5%, anche se – a causa del grande consumo elettrico – la quota delle rinnovabili nella produzione regionale di energia è solo del 33,5% (dato 2012): superiore a quella italiana, ma inferiore a quella delle regioni del Nord. Interessante la densità territoriale di produzione delle rinnovabili, con una specializzazione delle province settentrionali per la produzione idroelettrica e delle province meridionali per la produzione di bioenergie.

Per quanto riguarda l'**efficienza energetica**, il consumo finale di energia per unità di lavoro è superiore alla media italiana e in riduzione. Il settore a maggiore efficienza rispetto a tutte le altre regioni è quello dei servizi (che coprono il 57% del valore aggiunto lombardo).

Le **emissioni di CO₂** sono in diminuzione, soprattutto nei settori industriale e di generazione elettrica. Da segnalare un aspetto di attenzione nella resistenza dei settori abitativo e dei trasporti a diminuire tali emissioni.

La Lombardia è l'unica regione italiana e tra le poche europee ad aver adottato una **Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici**.

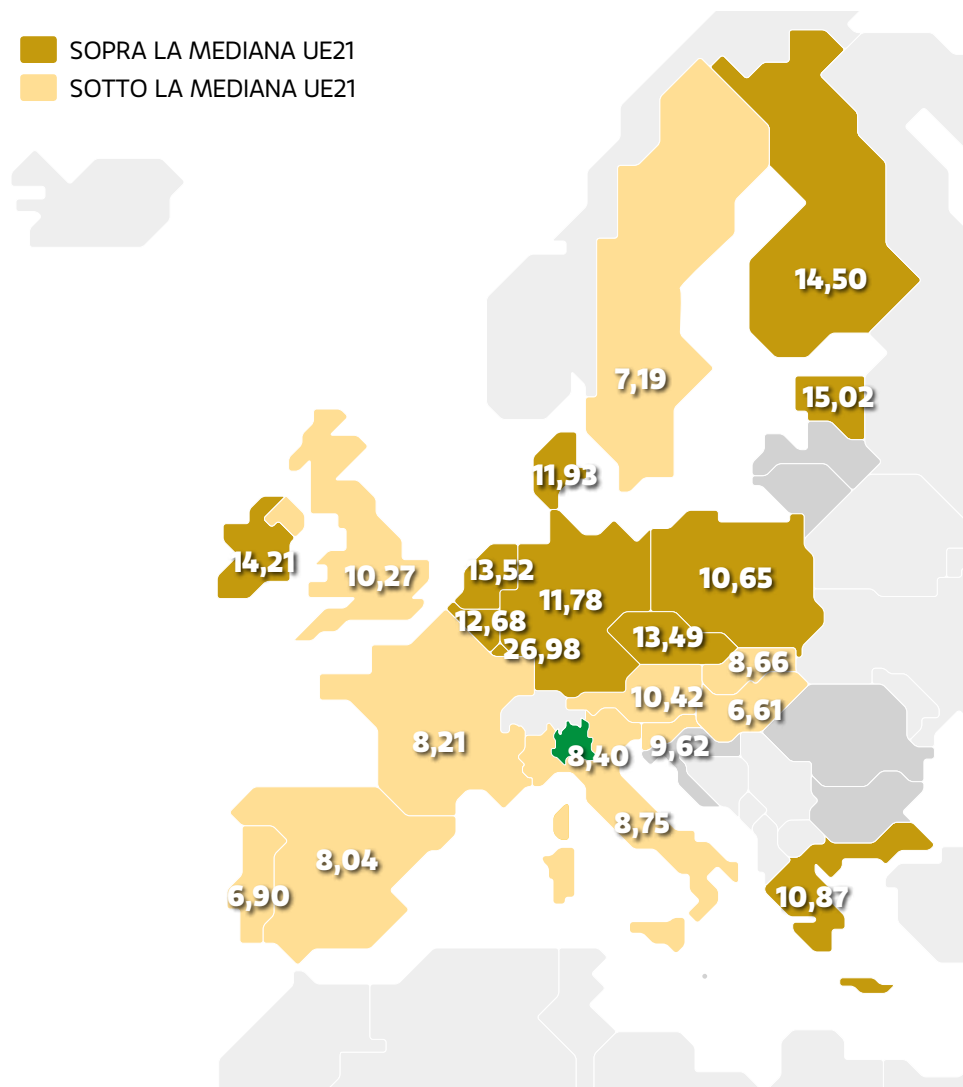


1 - Emissioni di gas serra

Tonnellate di CO₂ equivalente per abitante

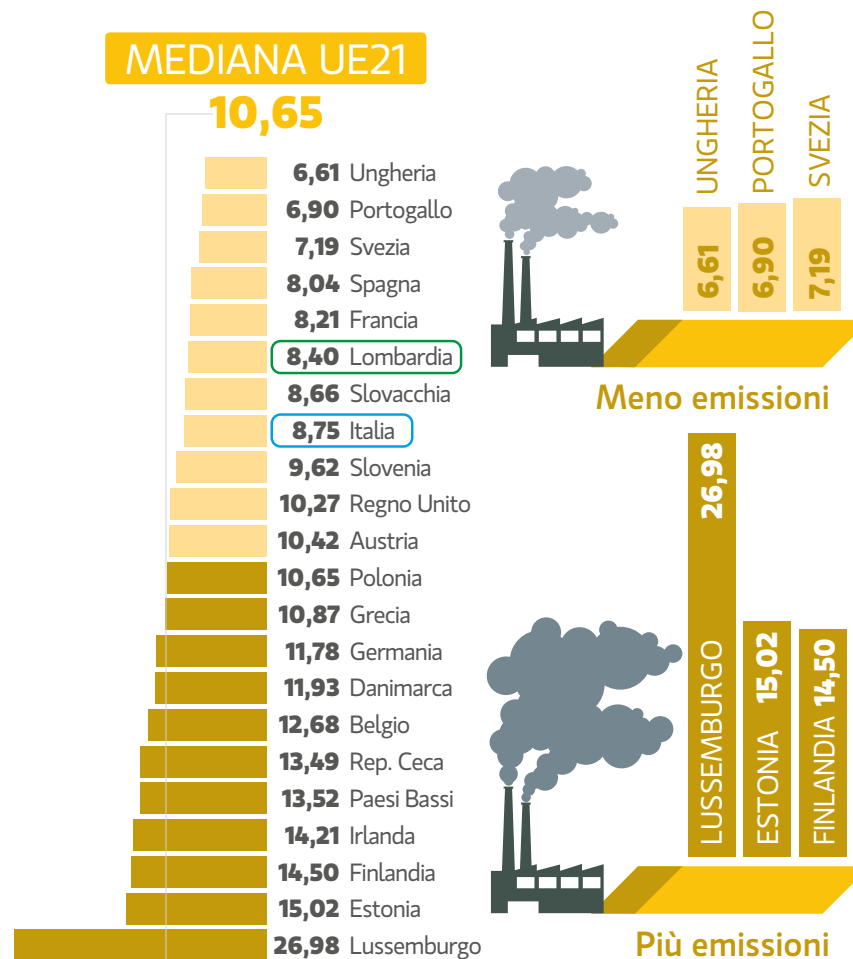
Anno 2010 Fonte: Eurostat, ISTAT

SOPRA LA MEDIANA UE21
SOTTO LA MEDIANA UE21



MEDIANA UE21

10,65



Per contrastare i cambiamenti climatici è importante ridurre l'emissione di gas serra che negli ultimi 250 anni ne è stata la causa principale. L'indicatore relativo alle tonnellate equivalenti (TOE) di CO₂ a quantità pro-capite nei 21 paesi europei dell'OCSE mette in luce un buon posizionamento della Lombardia, con un valore di 8,4 TOE, allineato al valore italiano e migliore del valore mediano UE21 pari a 10,65 TOE.

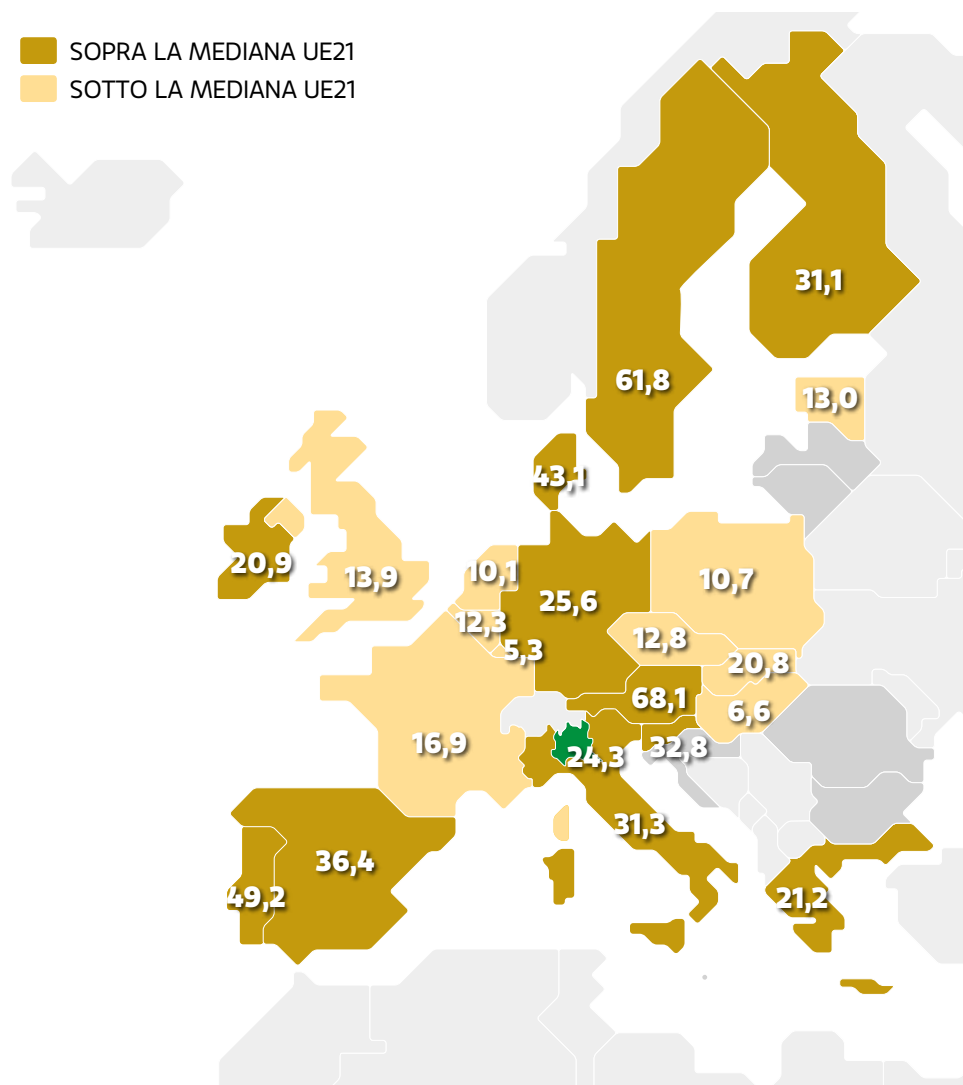


2 - Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili

Rapporto percentuale tra la produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili e i consumi interni lordi di energia elettrica

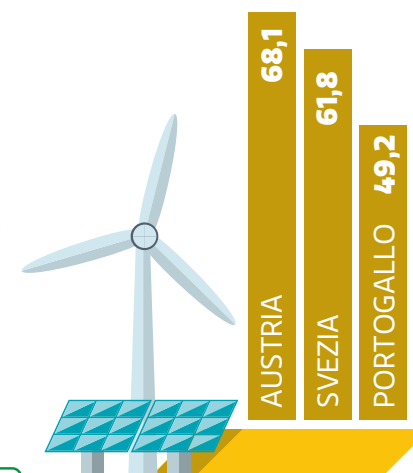
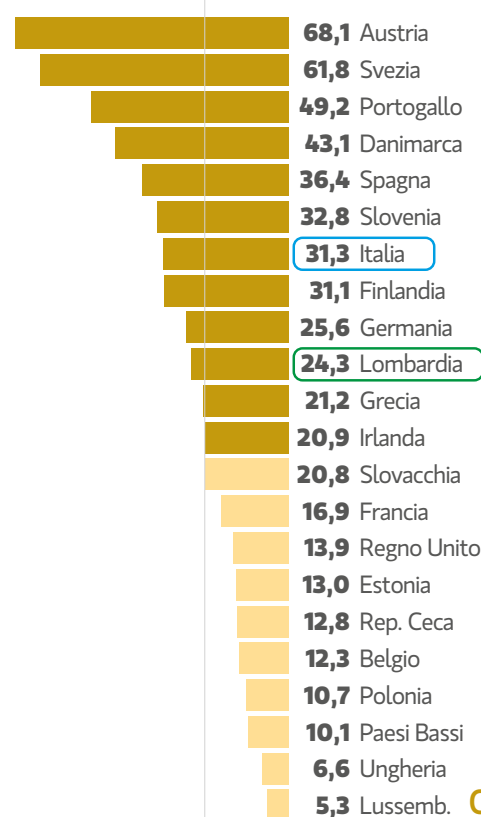
Anno 2013 Fonte: ISTAT Noi Italia (elab. su dati Terna ed Eurostat)

■ SOPRA LA MEDIANA UE21
■ SOTTO LA MEDIANA UE21



MEDIANA UE21

20,9



Consumi energetici più verdi



Consumi energetici meno verdi

Per garantirsi un sistema di produzione di energia pulita e sostenibile è indispensabile che la quota dei consumi di energia prodotti da fonti rinnovabili aumenti, ciò può essere conseguito diminuendo i consumi o aumentando la produzione da fonti rinnovabili. Se si considera la sola produzione di energia elettrica il consumo mediano di energia elettrica coperto da fonti rinnovabili a livello UE21 si attesta al 20,9%. A livello di singoli stati la situazione appare estremamente variegata: Austria e Svezia raggiungono quote superiori al 60%, l'Italia quasi un terzo (31,3%), mentre la Lombardia si colloca al 24,3%.



8



Occupazione e crescita economica

CAPITOLO 8

Occupazione e crescita economica

Tra il 2011 e il 2014 il **Pil pro capite** lombardo registra livelli superiori rispetto a quello nazionale, anche se è complessivamente diminuito nel periodo di riferimento. Per contro, la produttività lombarda (intesa come rapporto Pil/occupato) presenta un trend crescente.

Per quanto riguarda la **parità di genere**, l'analisi dei redditi individuali lordi evidenzia un considerevole divario tra uomini e donne nella popolazione di età superiore ai 40 anni. Per le coorti più giovani questa differenza risulta minore: tale riduzione delle distanze nei redditi sembra però avvenire più per una diminuzione di quelli maschili che per un innalzamento di quelli femminili.

Negli ultimi dieci anni il **tasso di occupazione** rimane stabile, anche se diminuisce tra i più giovani; in coerenza con questo dato, si osserva che gli inattivi risultano in numero superiore rispetto agli occupati nella fascia tra i 15 e i 24 anni, cosa che potrebbe essere coerente con una loro maggiore presenza in percorsi di studio e formazione.

Mentre il divario di genere sembra essere avviato verso una progressiva riduzione, rimane la criticità del **divario intergenerazionale**, che potrebbe nel futuro portare a crescenti disuguaglianze anche sotto il profilo previdenziale.

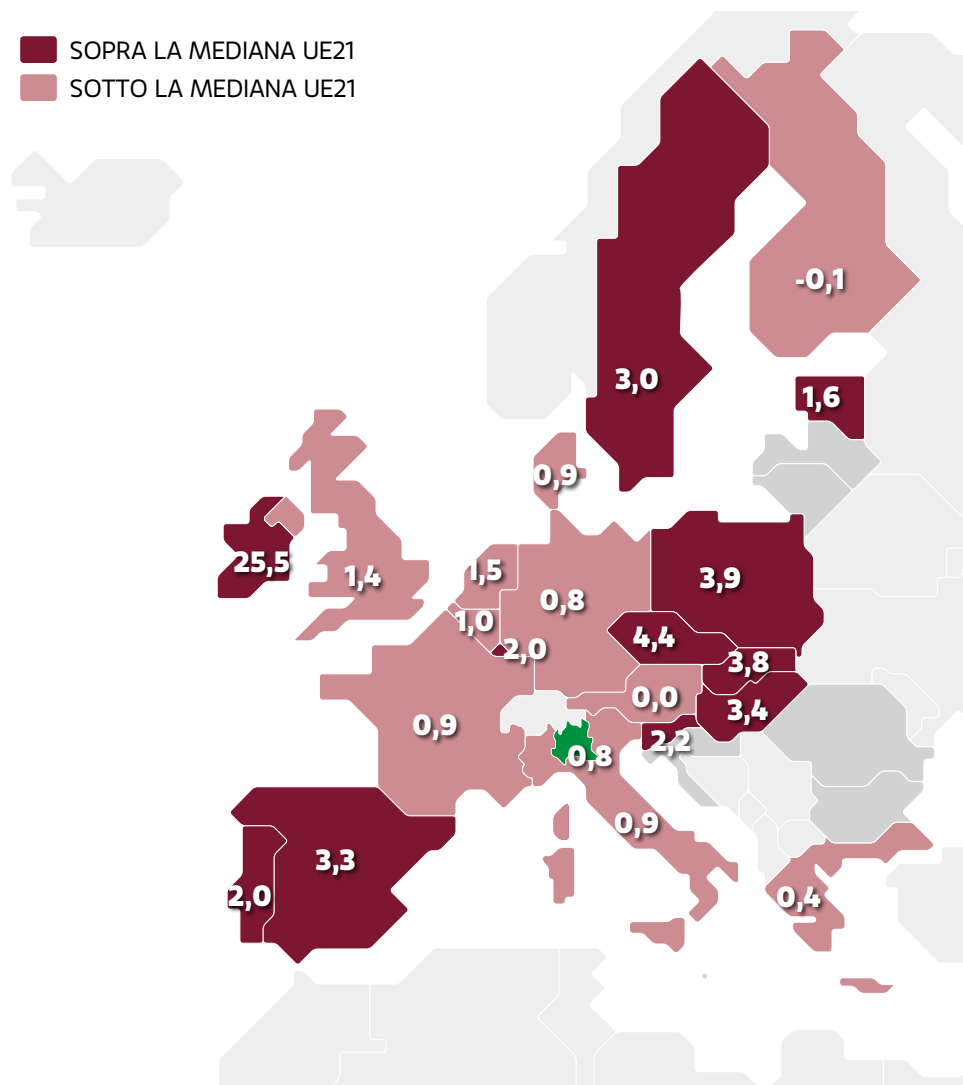


1 - Tasso di crescita annuo del Pil reale per abitante

Variazione percentuale sul periodo precedente, Pil a prezzi di mercato, volumi concatenati

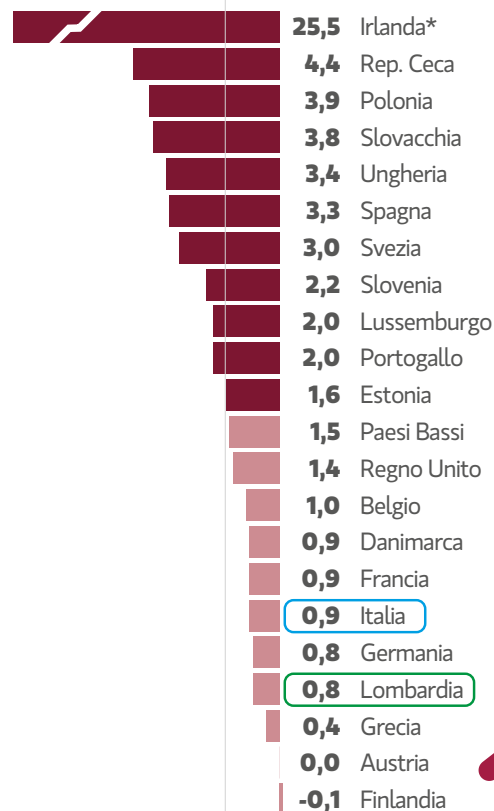
Anno 2015 Fonte: Eurostat, Istat

■ SOPRA LA MEDIANA UE21
■ SOTTO LA MEDIANA UE21



MEDIANA UE21

1,6



Paesi più dinamici



Paesi meno dinamici

A partire dal 2014 e con più forza nel 2015 si è registrata in quasi tutti i Paesi europei una variazione positiva del Pil pro-capite, mediamente intorno al 3%. L'Italia nel 2015, dopo un 2014 ancora a crescita negativa, ha registrato un +0.9%, valore in linea con quello lombardo, già in timida ripresa l'anno precedente e con quello tedesco. Tra i principali Paesi, il tasso di crescita è rilevante per la Spagna (+3%).

* L'Ufficio Centrale di Statistica dell'Irlanda motiva l'anomalo incremento del Pil tra 2014 e 2015 con l'aumento del numero di aerei importati con contratti di leasing internazionali e con la riclassificazione di interi bilanci aziendali di multinazionali che si sono trasferite nel paese.

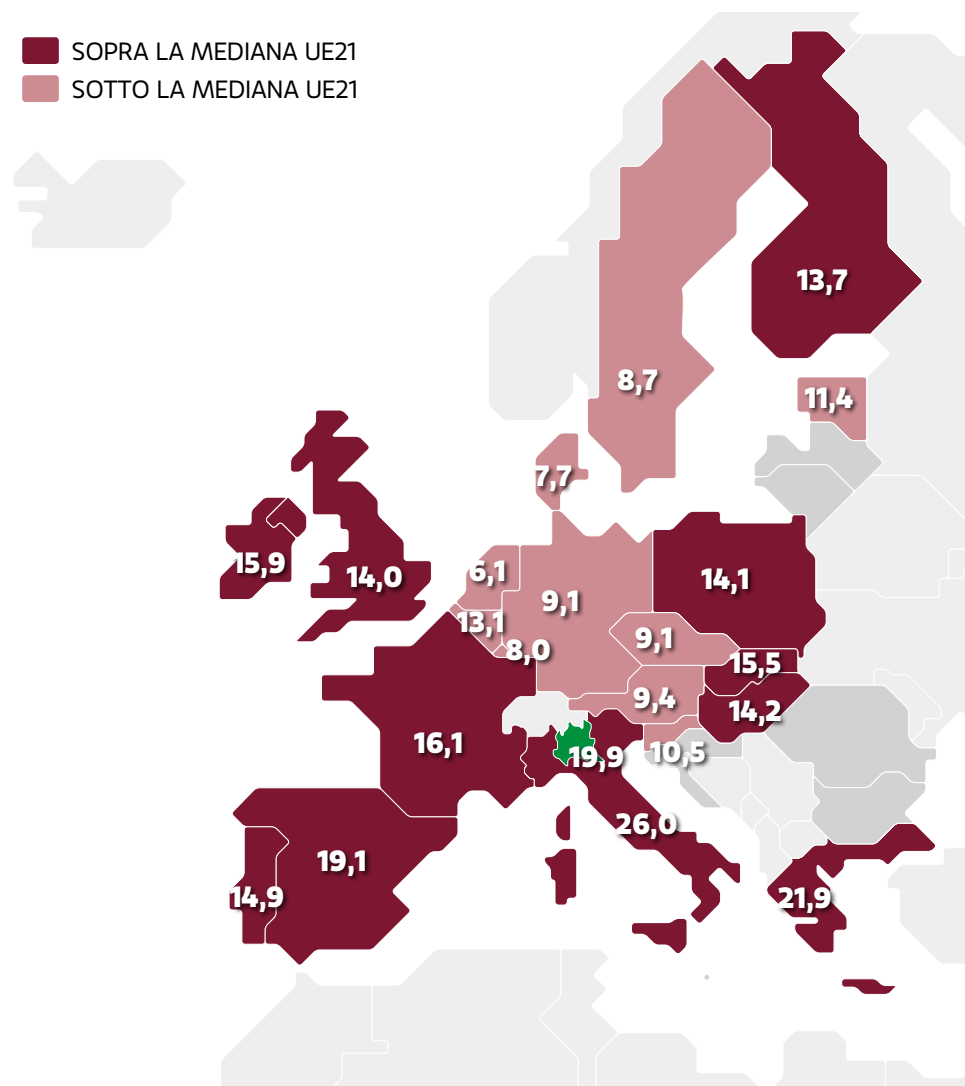


2 - Giovani NEET

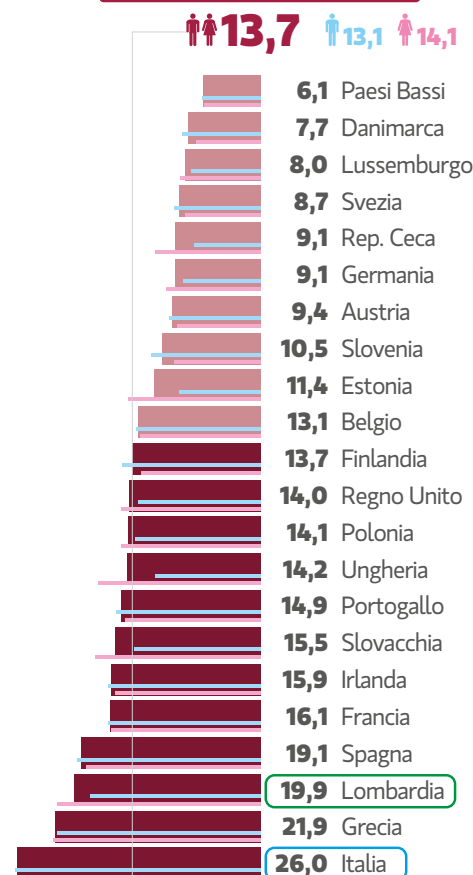
Quota percentuale sui giovani da 18 a 24 anni per sesso

Anno 2016 Fonte: Eurostat

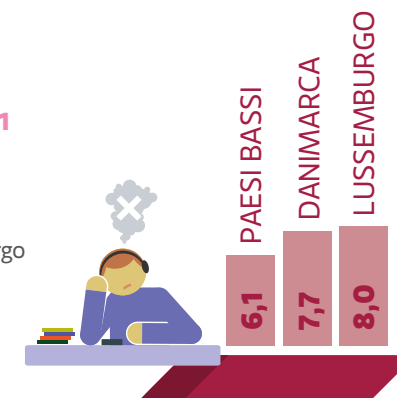
■ SOPRA LA MEDIANA UE21
■ SOTTO LA MEDIANA UE21



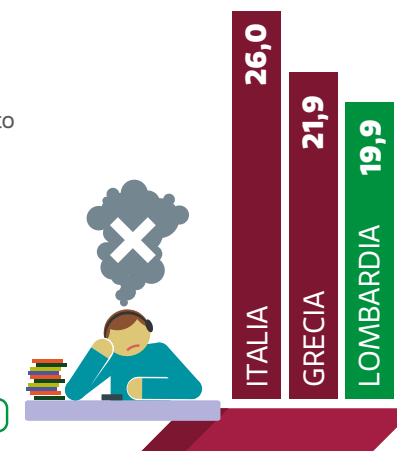
MEDIANA UE21



I più inseriti



I meno inseriti



Il crescente stato di non attività che coinvolge i giovani europei è un fenomeno preoccupante per l'UE e per la sostenibilità sociale ed economica del proprio modello di welfare e di capitalismo. La presenza dei NEET, cioè i giovani tra i 18 e i 24 anni che non sono né occupati, né inseriti in un percorso di istruzione o formazione di alcun tipo, è comunque molto variabile tra Paesi. L'Italia è il Paese UE21 in cui sono più frequenti, con una quota (26%) quasi doppia a quella della mediana UE21 (13,7%). Anche la Lombardia, pur registrando un dato un po' migliore di quello nazionale (19,9%) occupa una posizione poco rassicurante rispetto a quella di molti altri Paesi europei. La Francia ne ha il 16,1%, il Regno Unito si colloca sulla mediana, mentre la Germania, con l'9,1%, è uno dei Paesi con la quota di NEET più contenuta.



9



Innovazione e infrastrutture

CAPITOLO 9

Innovazione e infrastrutture

Gli aspetti che interessano questo obiettivo sono molteplici. **Internet** è il primo. In Lombardia è accessibile: l'utilizzo nelle imprese è in linea con le altre regioni e in crescita quello per acquisti privati; l'**infrastruttura fisica** ha indicatori di accessibilità superiori alla media italiana.

Altri aspetti sono il valore aggiunto e di occupazione nel **manifatturiero**, dove la Lombardia è avanti, e la percentuale di **apertura commerciale**, superiore alla media nazionale, ma con volumi di crescita ridotti.

Se si considera l'**infrastruttura finanziaria**, i *venture capital* sono cresciuti più della media nazionale, anche se diminuisce il peso relativo (dal 31% del 2010 al 26% del 2016).

La spesa in **ricerca e sviluppo** è all'1,33% del Pil; positivi i dati relativi ai **ricercatori** sul totale degli impiegati e al tasso di occupazione nelle imprese high-tech. La Lombardia è leader nazionale con il 26,18% dei **brevetti** italiani e il 22% delle **start-up** innovative.

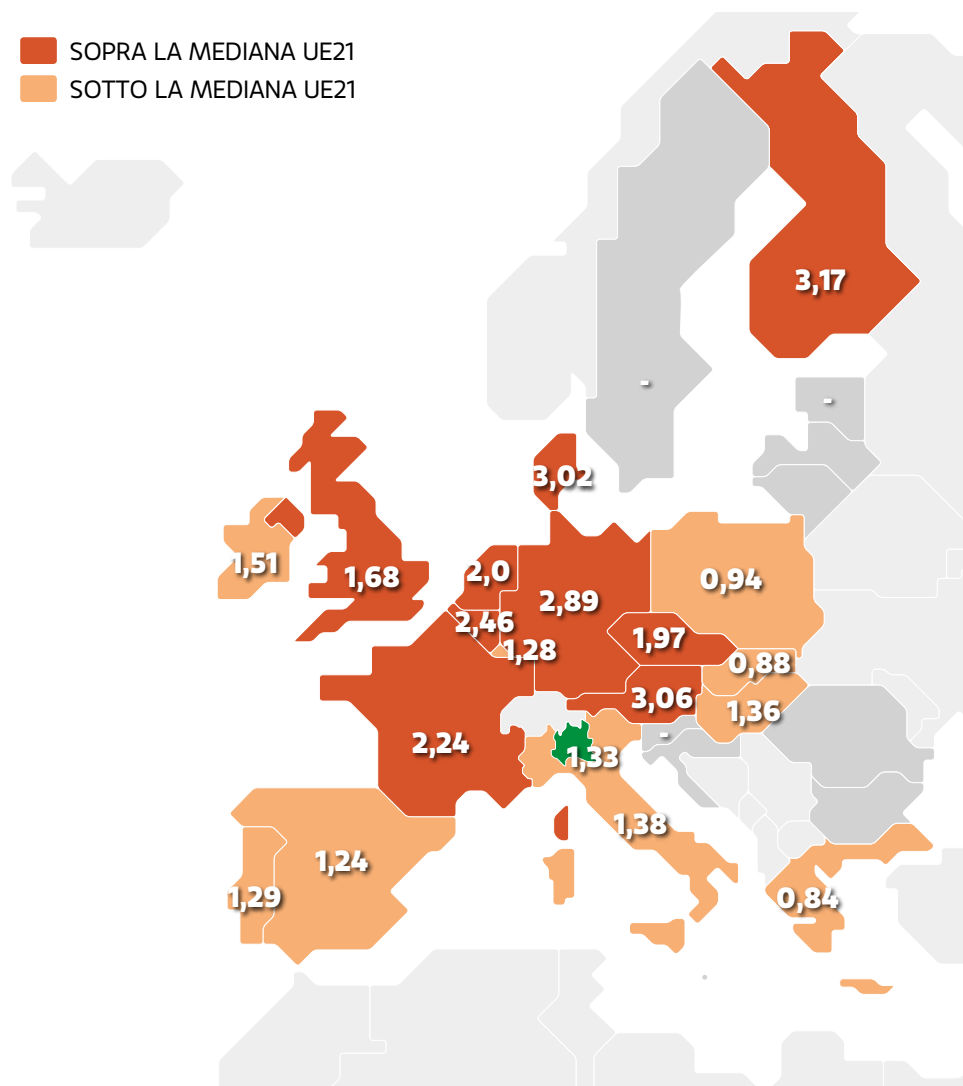


1 - Spesa in ricerca e sviluppo

Quota percentuale di spesa in R&S intramuros sul Pil

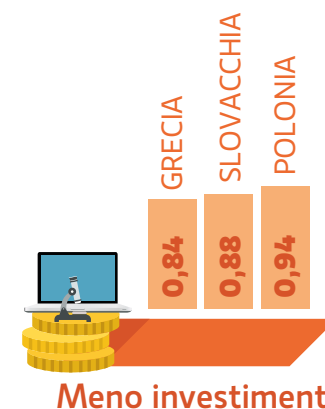
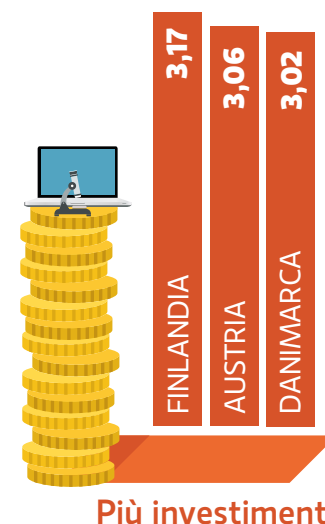
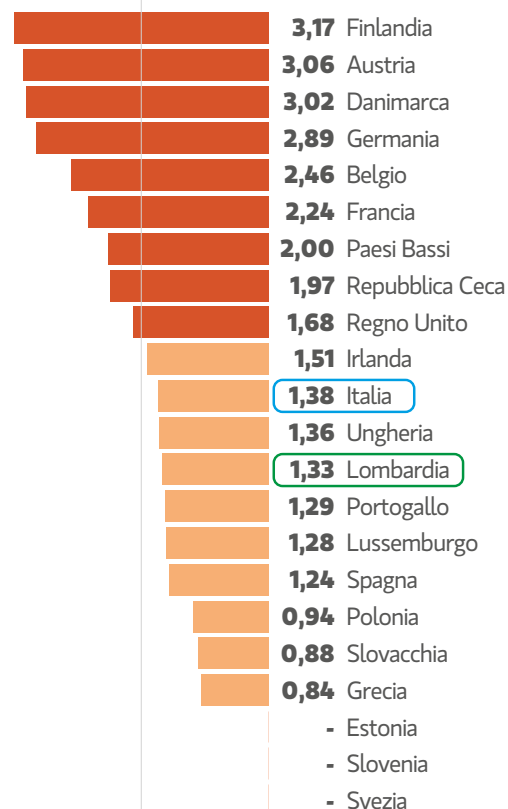
Anno 2014 Fonte: Eurostat

SOPRA LA MEDIANA UE21
SOTTO LA MEDIANA UE21



MEDIANA UE21

1,60



L'innovazione è una leva strategica non solo per la competitività economica ma anche per migliorare le condizioni di vita e rendere più efficiente l'uso delle risorse. La ricerca di base, sperimentale ed applicata, svolta sia dal settore pubblico sia da quello privato, è fondamentale per il progresso delle conoscenze e lo sviluppo di nuove soluzioni. Pertanto uno degli strumenti che hanno a disposizione i Paesi che prima vogliono virare verso economie più avanzate è quello di investire in ricerca e sviluppo. Per confrontare lo sforzo di ciascun territorio, queste spese sono rapportate al Pil. L'obiettivo europeo per il 2020 è quello di raggiungere la quota del 3%. L'Italia (1,38%) e la Lombardia (1,33%) hanno performance più basse rispetto alla mediana UE21 (1,6%). L'indicatore è molto alto nei Paesi Scandinavi (quote superiori al 3%) e in Paesi economicamente rilevanti come la Germania e la Francia.

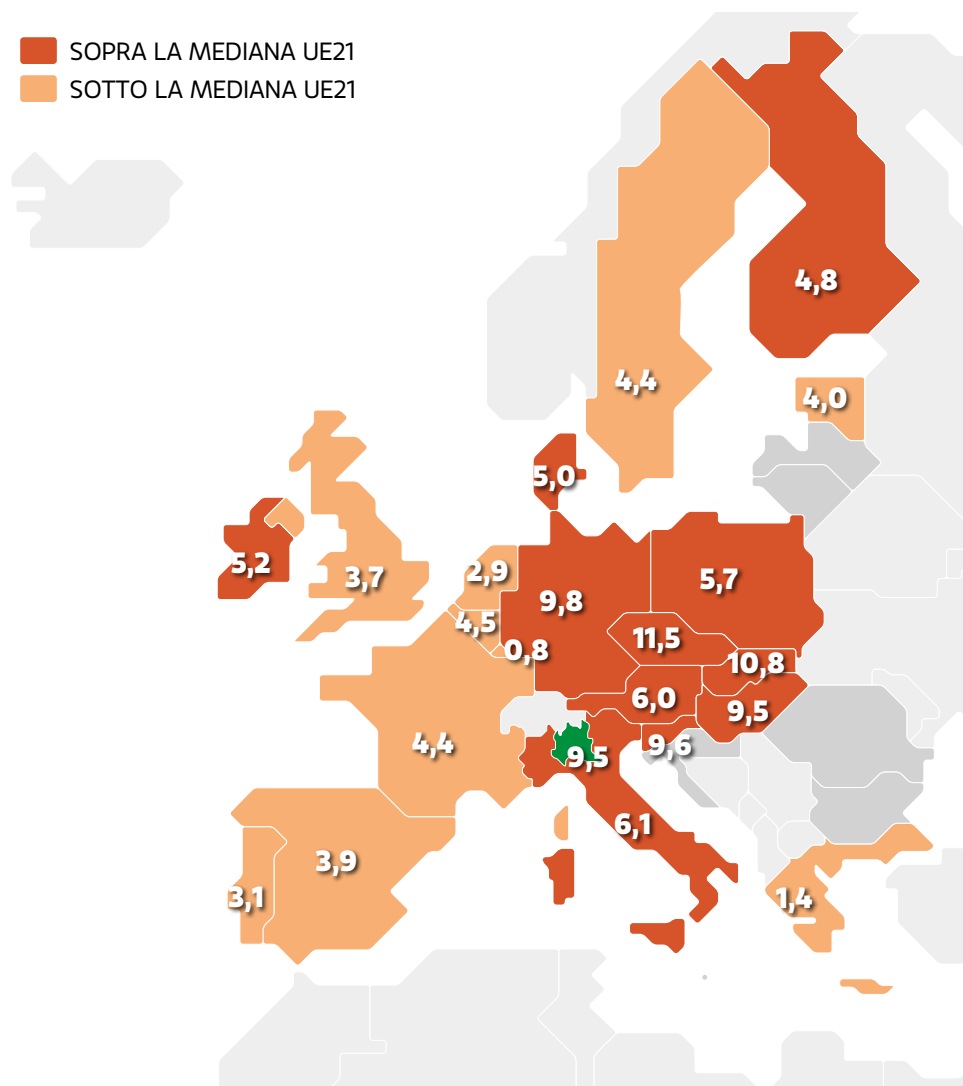


2 - Occupati nell'industria ad alta e medio-alta tecnologia

Quota percentuale sul totale degli occupati per sesso

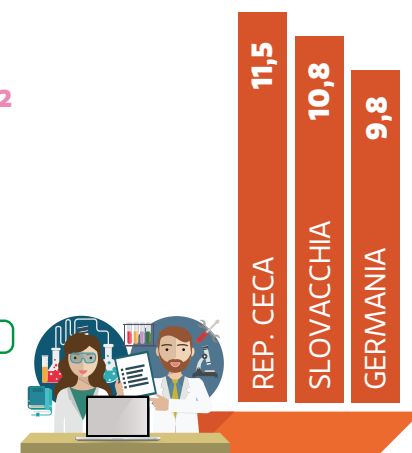
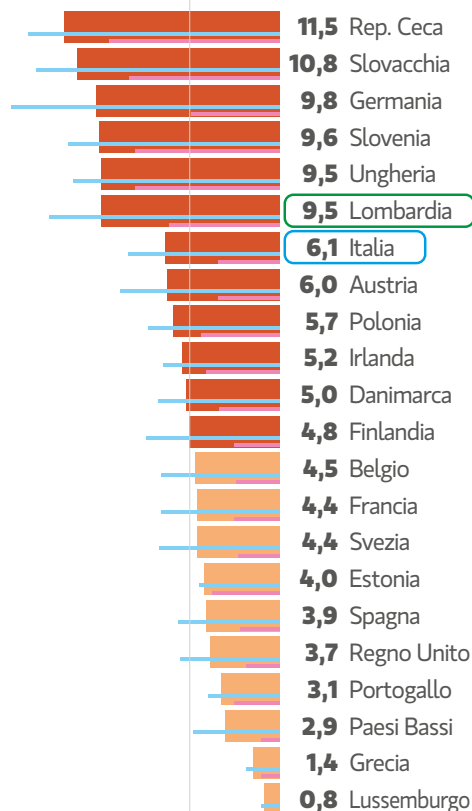
Anno 2016 Fonte: Eurostat

■ SOPRA LA MEDIANA UE21
■ SOTTO LA MEDIANA UE21



MEDIANA UE21

■ 4,8 ■ 6,4 ■ 3,2



Più industria tecnologica



Meno industria tecnologica

Nelle economie avanzate l'industria tradizionale è progressivamente sostituita dall'industria ad alta tecnologia che tende ad assorbire una quota maggiore di personale qualificato, migliorando la qualità dell'occupazione. L'Italia con una quota del 6,1% si colloca sopra alla mediana UE21 (4,8%) considerando la quota di occupati nell'industria ad alta e medio-alta tecnologia (l'Italia sale soprattutto grazie a quest'ultima tipologia), mentre la Lombardia, subito sopra nel ranking, si attesta dopo i primi quattro paesi europei, con quota 9,5%, insieme all'Ungheria.



10



**Ridurre
le disuguaglianze**

CAPITOLO 10

Ridurre le disuguaglianze

Il **reddito medio delle famiglie** è superiore alle altre regioni; tuttavia la **disparità tra i redditi netti** delle famiglie è tornata a crescere; la riduzione dell'**indice di Gini** in Lombardia è inferiore a quella delle altre regioni.

Dal 2008 sono **diminuiti i redditi da lavoro autonomo e aumentati quelli da lavoro dipendente** (del 6,3%) e soprattutto quelli da pensione e trasferimenti pubblici (18,5%).

Un dato preoccupante è l'**andamento del 40% dei redditi più bassi**: è calato nel 2009, 2013 e 2015 (rispettivamente -10, -6,3 e -6,4).

La **percentuale di famiglie che dispone di un reddito equivalente o inferiore al 60% del reddito mediano** della popolazione è il 12% (2015; media italiana 20%).

La **spesa media delle famiglie e la percezione soggettiva** dello stato economico restano alte, ma permangono **diseguaglianze tra tipologie di famiglie** (straniere, basso titolo di studio e famiglie giovani).

Potrebbe preoccupare la **diseguaglianza di opportunità che riguarda le giovani generazioni**, complessivamente penalizzate.

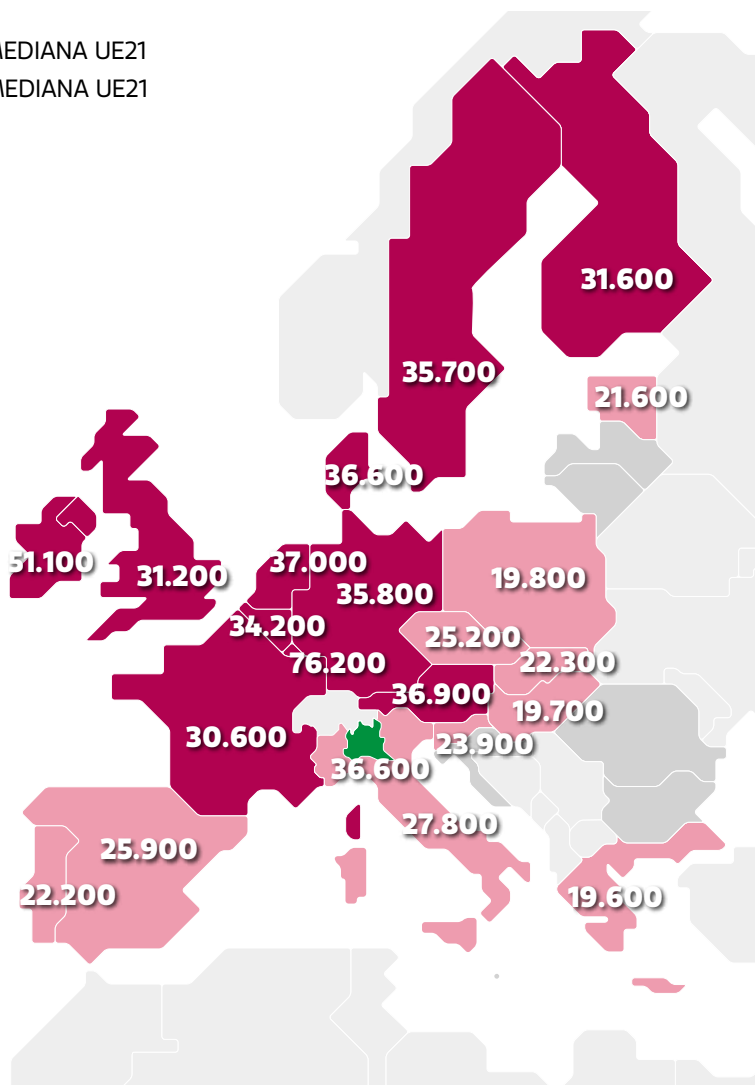


1 - Pil pro-capite ai prezzi di mercato

Parità di potere d'acquisto

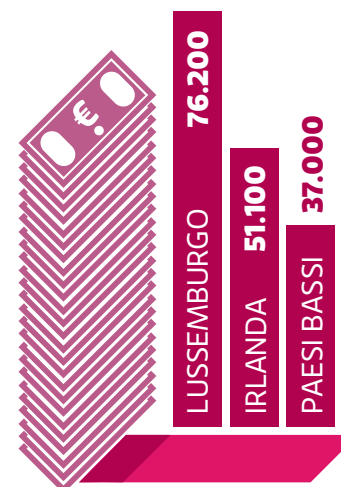
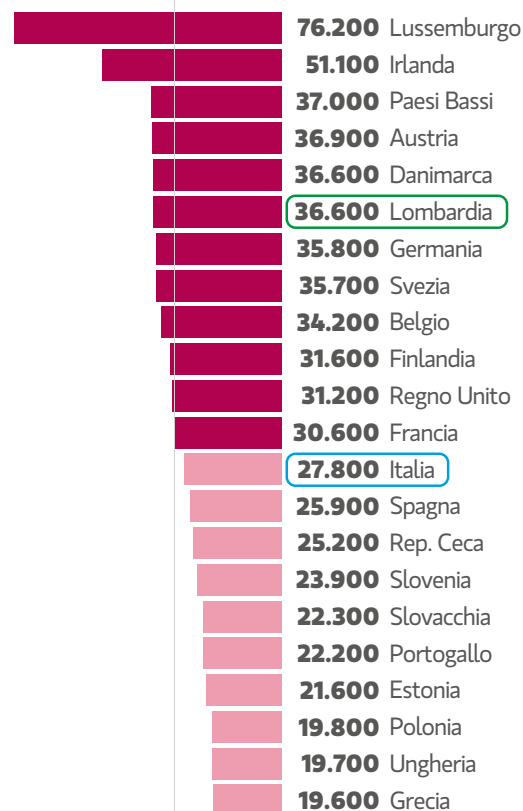
Anno 2015 Fonte: Eurostat

■ SOPRA LA MEDIANA UE21
■ SOTTO LA MEDIANA UE21

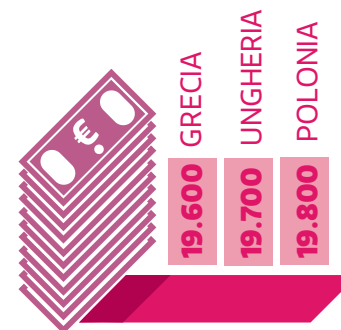


MEDIANA UE21

30.600



Più ricchezza



Meno ricchezza

Il Pil pro-capite fornisce una misura del reddito per abitante derivante dalla produzione di beni e servizi in un paese. È spesso utilizzato per valutare il livello di benessere materiale delle persone. Tra i paesi comunitari vi è un'elevata variabilità nel reddito e negli standard di vita della popolazione. Lussemburgo e Irlanda presentano i valori più elevati, rispettivamente quattro e due volte e mezzo il valore dell'indicatore per la Grecia che si posiziona in fondo alla classifica. L'Italia (27.800 ppa) presenta un valore al di sotto di quello mediano europeo (30.600 ppa), mentre la Lombardia si posiziona nel gruppo dei paesi dell'Europa occidentale ai vertici della graduatoria.

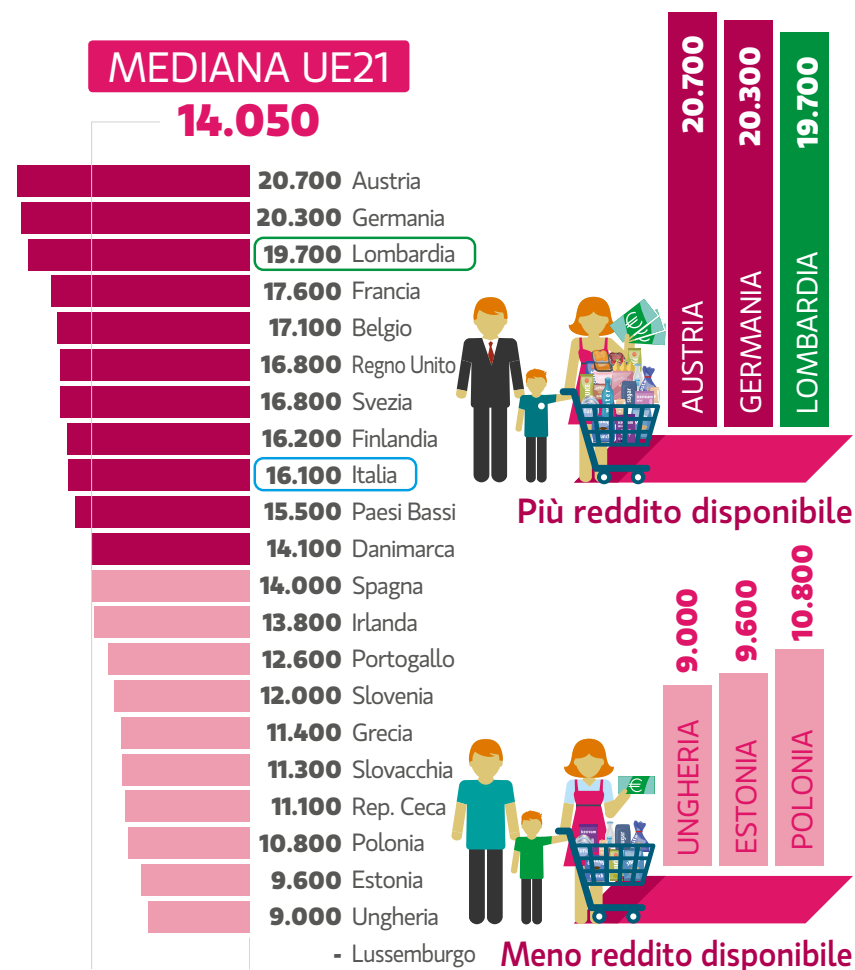
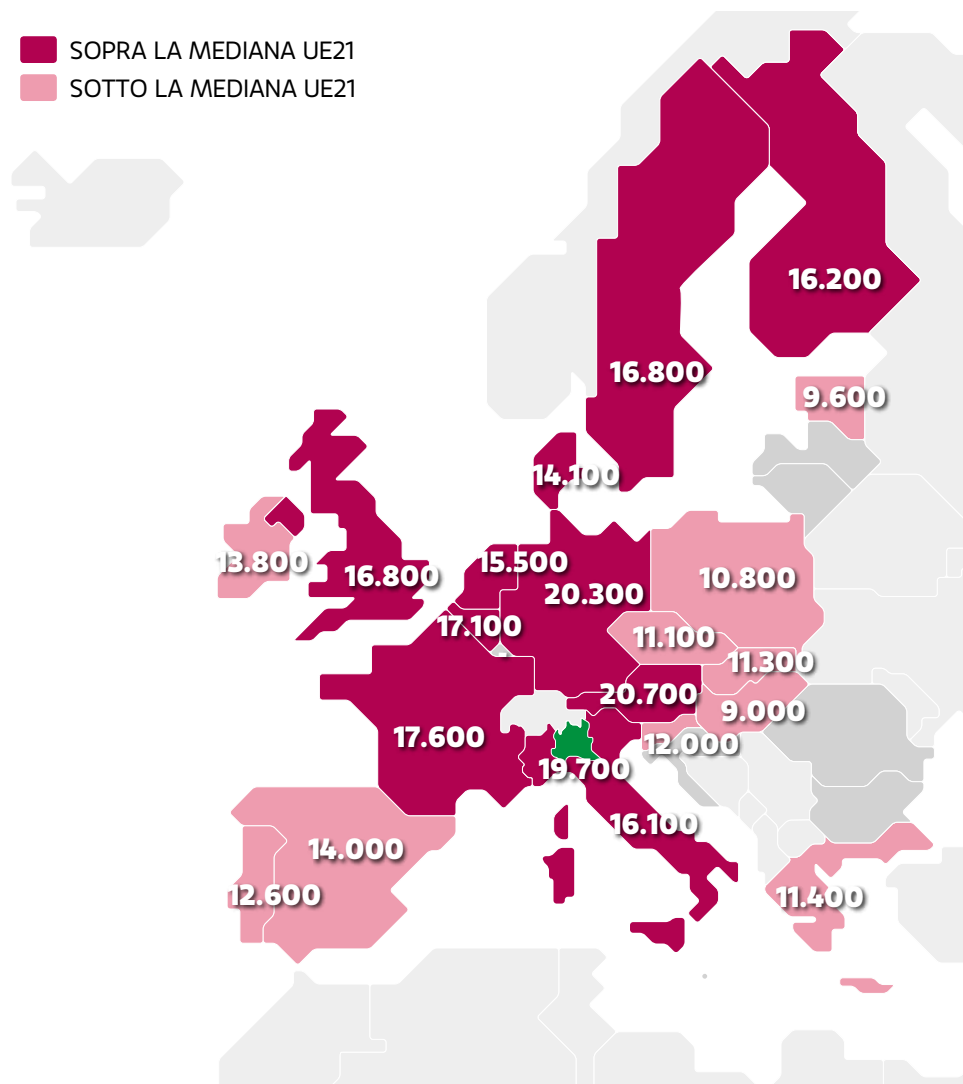


2 - Reddito disponibile delle famiglie pro-capite

Parità di potere d'acquisto sui consumi finali, valore netto

Anno 2013 Fonte: Eurostat

■ SOPRA LA MEDIANA UE21
■ SOTTO LA MEDIANA UE21



Il reddito disponibile delle famiglie è un indicatore che integra la portata conoscitiva del Pil pro-capite permettendo di misurare il potere di acquisto delle famiglie di un paese e la loro capacità di investire in beni e servizi o di risparmiare.

Nonostante uno scarso discostamento della maggior parte dei paesi UE rispetto al valore mediano pari a 14.050 ppa, esiste ancora un ampio divario, in un'ottica internazionale, con paesi come Stati Uniti, Australia, Canada e Giappone. In questo contesto la Lombardia si colloca, molto al di sopra del valore nazionale, al terzo posto della classifica dietro Austria e Germania.



11



Città e territori sostenibili

CAPITOLO 11

Città e territori sostenibili

La **qualità delle abitazioni** lombarde è più alta della media nazionale, anche se l'incidenza delle case di bassa qualità è maggiore di quella nel Nord del Paese. Il **trasporto pubblico locale** è molto al di sopra della media nazionale.

Il **consumo di suolo** in rapporto alla superficie è il più alto d'Italia, anche se ponderato sull'elevato numero degli abitanti la situazione migliora.

Buoni sono i dati relativi alla **sicurezza delle persone dal rischio di alluvioni**: la Lombardia ha tassi di rischio inferiori alla media nazionale e anche al Nord d'Italia.

Critica, come noto, l'esposizione della popolazione ai superamenti del valore limite giornaliero previsto per il **PM10**. Preoccupante anche l'indicatore che misura la concentrazione media annua di **PM2.5** per agglomerato e della popolazione ad esso afferente; Brescia e Milano-Como-Monza registrano una concentrazione media annua pari o prossima al limite europeo e superiore alla media nazionale.

Lo spazio di **verde pubblico** è inferiore alla media italiana (28-29 m²/ab; rispetto a 35 m²/ab); a parte l'eccezione di Sondrio, la densità di verde diminuisce in tutti i capoluoghi, tranne Bergamo, Brescia e Pavia.

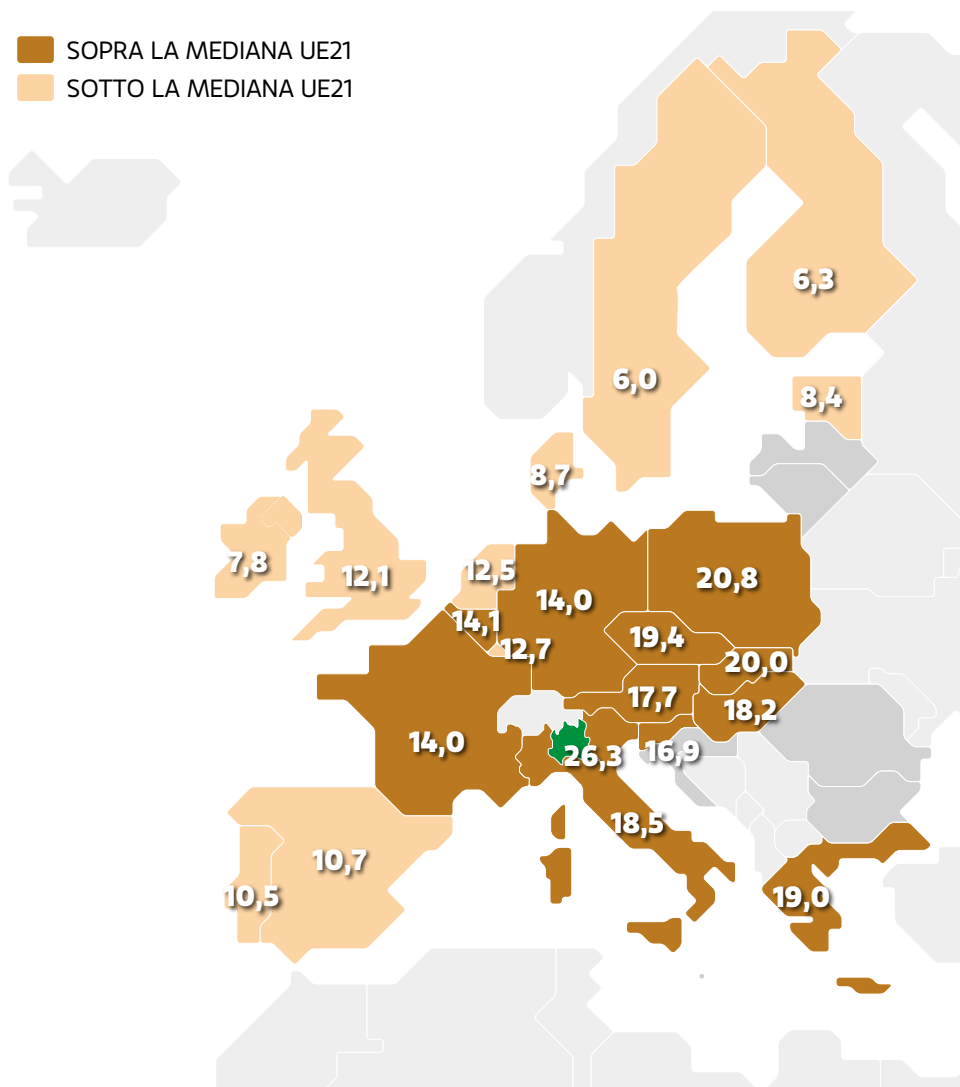


1 - PM2.5: microgrammi per m³ cui è potenzialmente esposta in media la popolazione

Microgrammi per m³

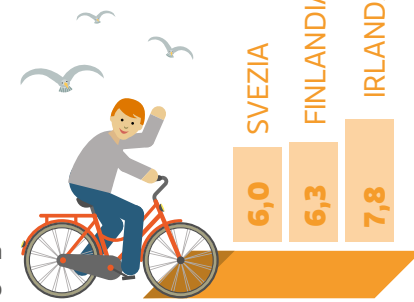
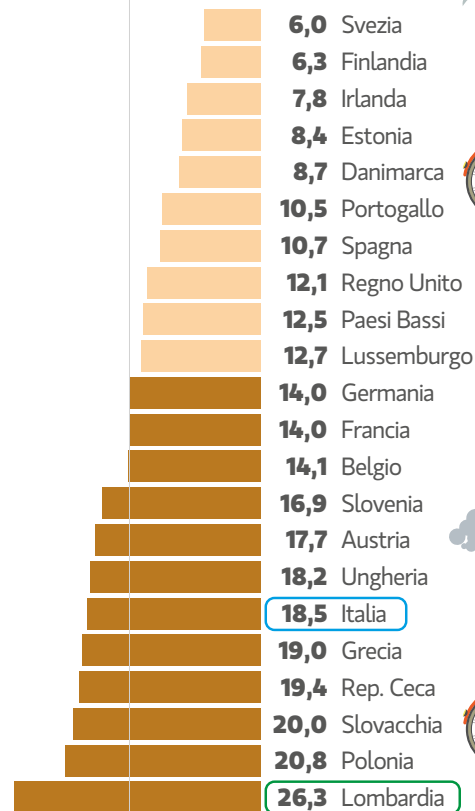
Anno 2013 Fonte: OECD

SOPRA LA MEDIANA UE21
SOTTO LA MEDIANA UE21



MEDIANA UE21

14,0



Aria più pulita



Aria meno pulita

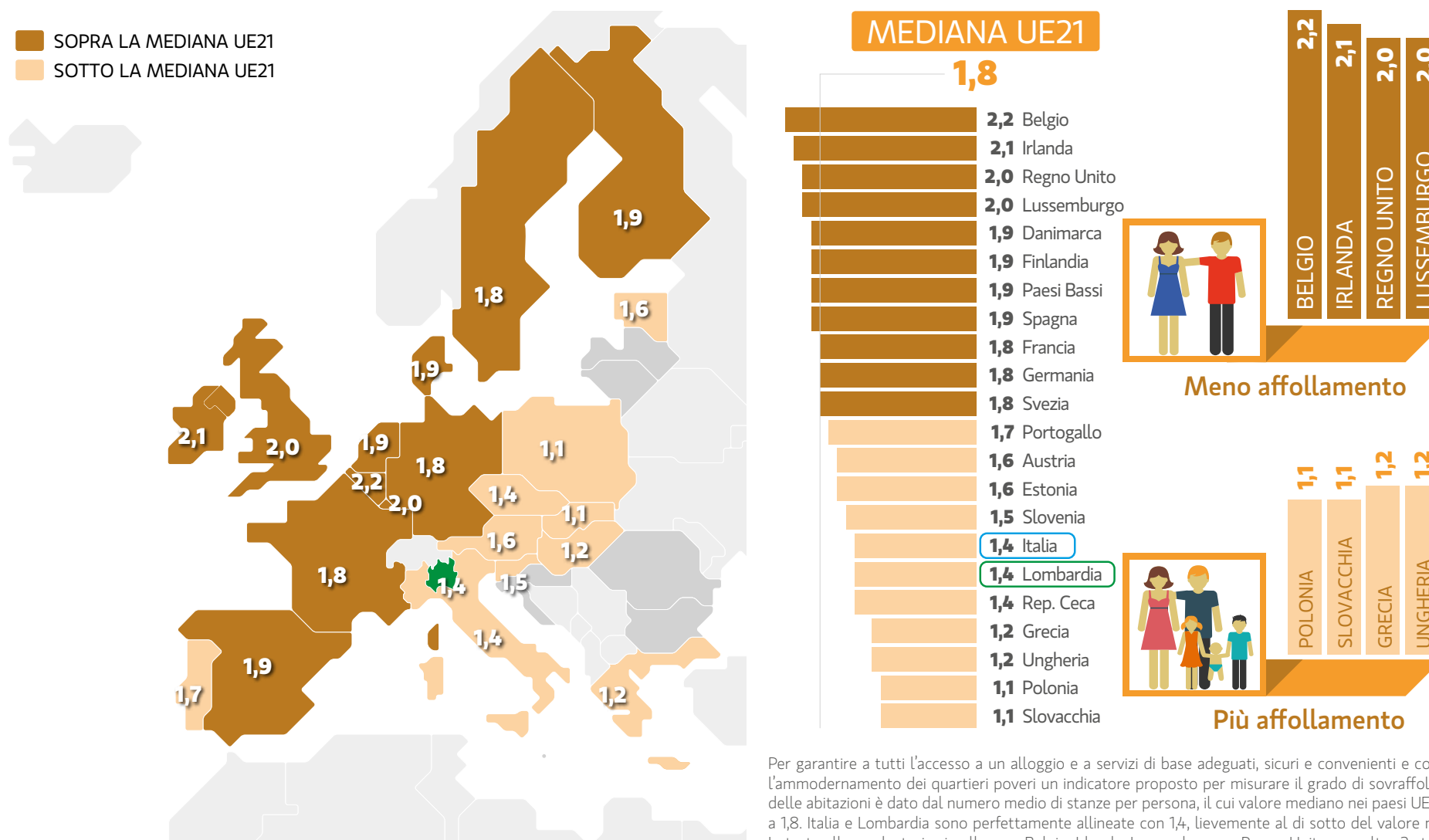
L'inquinamento dell'aria contribuisce a ridurre la qualità della vita della popolazione e la percezione del benessere. L'indicatore che misura la quantità di polveri sottili (microgrammi per m³ di PM2,5) a cui potenzialmente è esposta la popolazione urbana consente di valutare le ricadute sociali e ambientali dell'urbanizzazione, pur risentendo anche di fattori meteorologici e geomorfologici. Ai primi posti della graduatoria di tale indicatore si posizionano i paesi nordeuropei, il valore mediano UE21 è pari a 14 µg/m³ di PM2.5. L'Italia si posiziona al di sopra di questo valore con 18,5. La Lombardia fa registrare 26,3 µg/m³.



2 - Numero medio di stanze per persona

Media del rapporto tra numero di locali dell'abitazione e numero di componenti della famiglia residente

Anno 2015 Fonte: Eurostat



Per garantire a tutti l'accesso a un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e consentire l'ammodernamento dei quartieri poveri un indicatore proposto per misurare il grado di sovraffollamento delle abitazioni è dato dal numero medio di stanze per persona, il cui valore mediano nei paesi UE21 è pari a 1,8. Italia e Lombardia sono perfettamente allineate con 1,4, lievemente al di sotto del valore mediano. In testa alla graduatoria si collocano Belgio, Irlanda, Lussemburgo e Regno Unito con oltre 2 stanze per persona.

12



Produzione e consumo responsabili

CAPITOLO 12

Produzione e consumo responsabili

Il **territorio lombardo è utilizzato intensivamente** riguardo alle risorse non rinnovabili: 653 cave attive per l'estrazione di minerali non metalliferi (il 22% del totale nazionale) e l'estrazione di sabbia e ghiaia arriva al 37% del totale italiano.

Intensiva anche l'utilizzazione delle **risorse biologiche**: in Lombardia vi è il 6,3% dei boschi, ma solo il 3,7% della superficie nazionale certificata.

La **raccolta differenziata** copre una quota importante dei rifiuti urbani (58,7%) che solo in minima parte vengono conferiti in discarica (5%); significativa la valorizzazione energetica dei rifiuti: 13 impianti producono il 44% del totale dell'energia da rifiuti in Italia. Alta la quota di **rifiuti speciali** (il 22,4% del totale); ma ben il 79% è oggetto di riciclo (27% del totale).

Diffuso l'utilizzo dei **bilanci ambientali di impresa** così come il ricorso alle certificazioni ambientali EMAS. Gli **eco-brevetti** sono ben il 30% del totale nazionale.

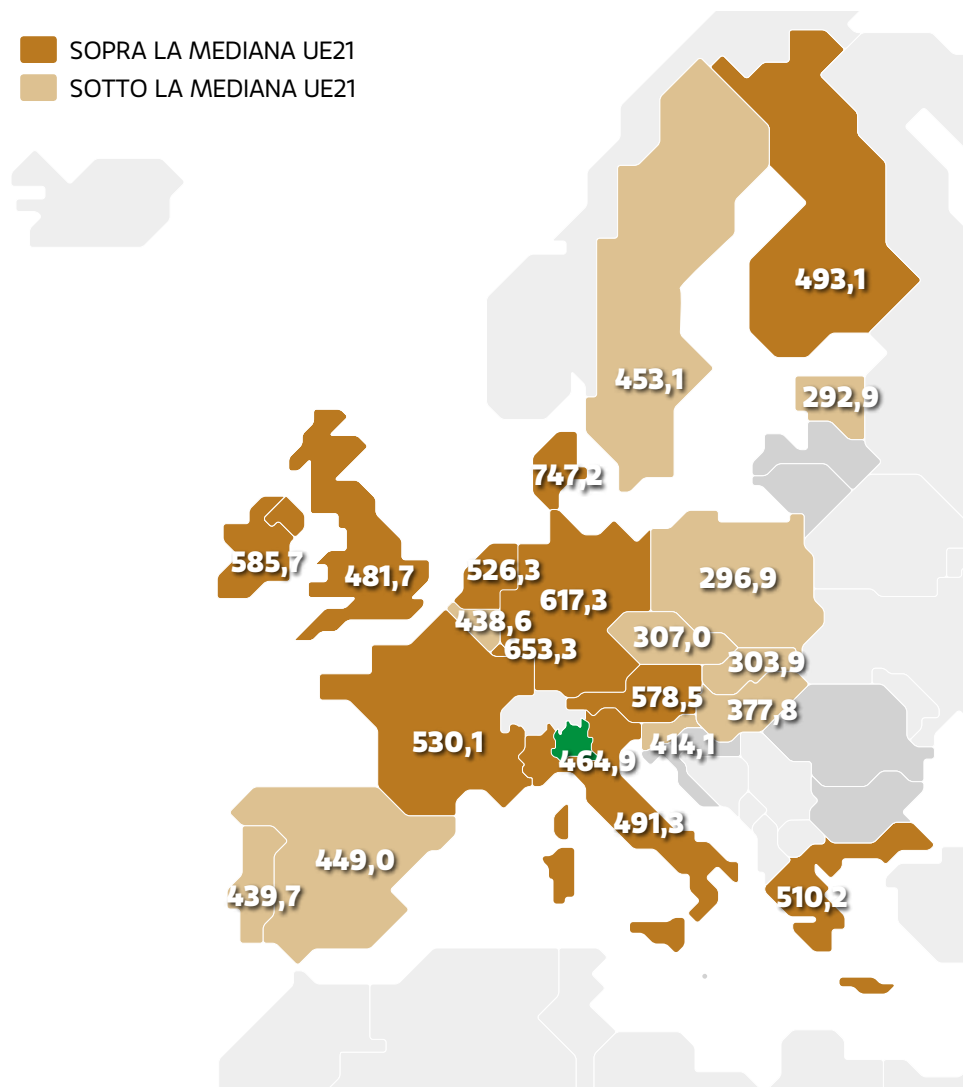


1 - Rifiuti urbani raccolti

Kg pro-capite di rifiuti urbani raccolti

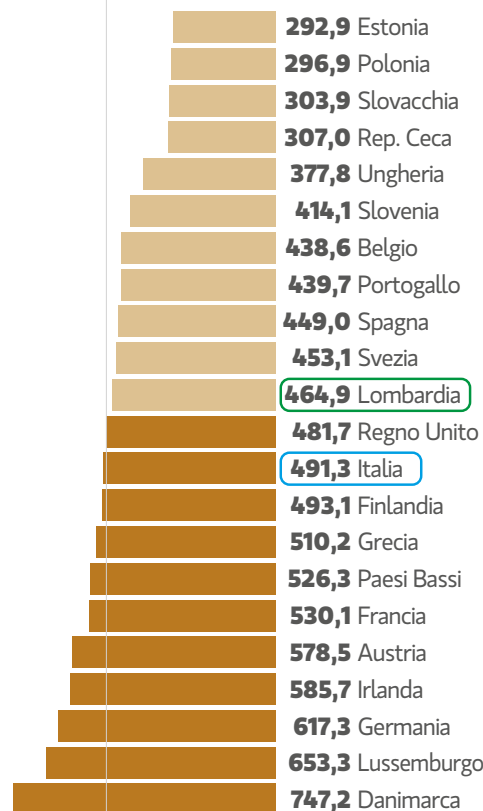
Anno 2013 Fonte: Istat Noi Italia (elab. su dati ISPRA ed Eurostat)

SOPRA LA MEDIANA UE21
SOTTO LA MEDIANA UE21



MEDIANA UE21

481,7



L'uso efficiente delle risorse richiede di prestare attenzione alla riduzione dei consumi e al ciclo di vita dei beni, privilegiando il riuso e riducendo la quantità di rifiuti prodotti. I rifiuti possono essere di origine industriale o derivare da altri tipi di attività umane. I rifiuti urbani riuniscono quelli domestici, gli assimilati e i rifiuti delle aree pubbliche. L'Italia, con 491 kg di rifiuti urbani raccolti in un anno (2013) a livello pro-capite, si posiziona poco sopra alla mediana UE21 (481), la Lombardia poco sotto (465).

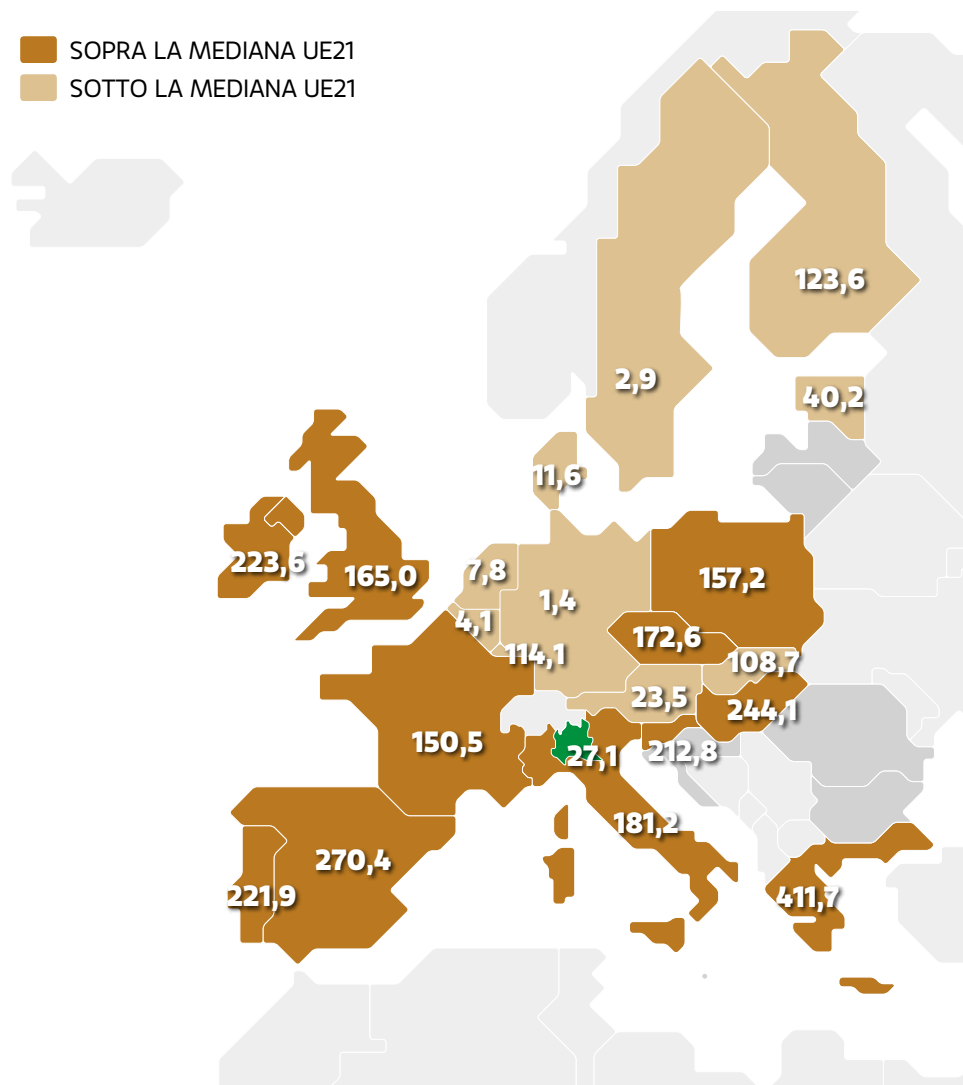


2 - Rifiuti smaltiti in discarica

Kg pro-capite di rifiuti urbani smaltiti in discarica

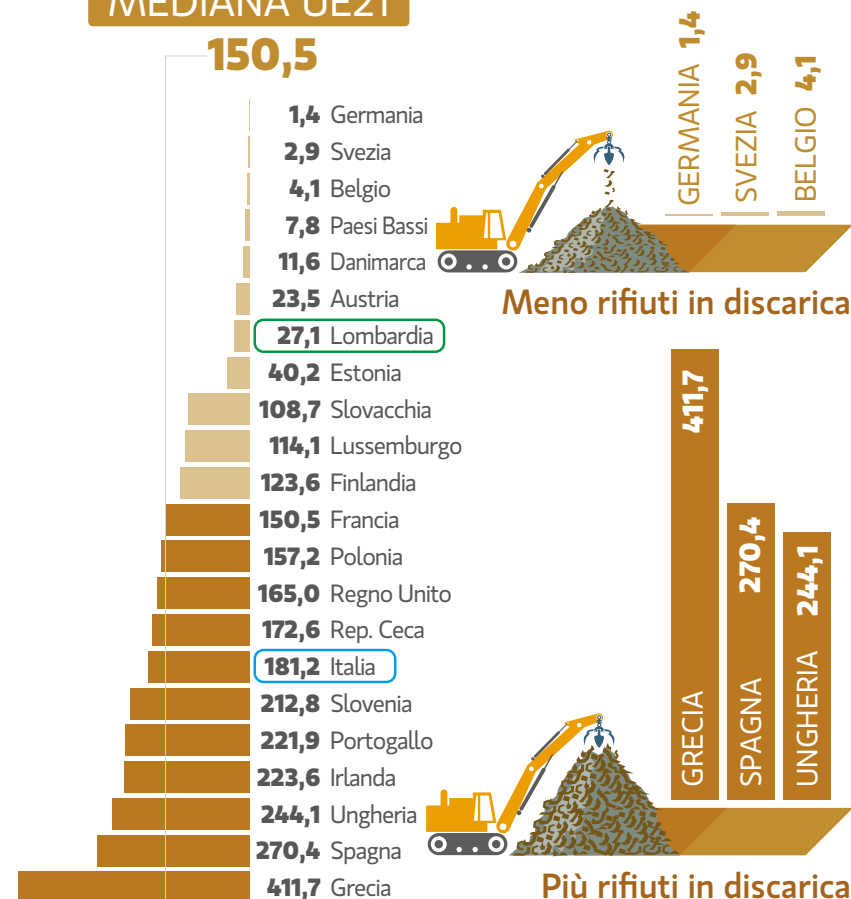
Anno 2013 Fonte: Istat Noi Italia (elab. su dati ISPRA ed Eurostat)

SOPRA LA MEDIANA UE21
SOTTO LA MEDIANA UE21



MEDIANA UE21

150,5



Meno rifiuti in discarica

Più rifiuti in discarica

Al fine di ridurre l'estrazione di materie prime e limitare l'inquinamento legato allo smaltimento dei rifiuti, i rifiuti raccolti dovrebbero essere in prima istanza avviati al recupero di materia tramite processi di riciclaggio o compostaggio, essere residualmente avviati al recupero di energia attraverso processi di termovalorizzazione o comunque combusti per evitare l'inquinamento del suolo e solo come ultima opzione essere smaltiti in discarica. Molti Paesi del Nord Europa, tra cui la Germania, destinano effettivamente in discarica solo un minimo residuo. Alcuni Paesi, tra cui l'Italia, devono ancora intraprendere molta strada per gestire in maniera efficiente i rifiuti urbani raccolti, in parte a causa di sistemi di raccolta che non facilitano il riciclaggio, in parte per mancanza di impianti per il recupero di materia e di energia. La Lombardia è una delle regioni italiane che destina meno rifiuti urbani in discarica, collocandosi dopo i primi 6 Paesi UE21.



13



Tutelare ambiente e biodiversità

CAPITOLO 13

Tutelare ambiente e biodiversità

La Lombardia presenta una **superficie forestale** pari al 27,8%, inferiore alla media nazionale del 36,4; anche le aree terrestri protette lombarde sono il 5,6% del territorio, inferiore al 10,5% nazionale. Si noti, tuttavia, che dal 2002 al 2013 questa percentuale è cresciuta del 93% e che in Lombardia un ruolo specifico nella protezione della natura è affidato ai 24 Parchi regionali, non includibili nella definizione nazionale di aree terrestri protette.

Nel 2012 la Lombardia presentava la maggiore percentuale di **superficie coperta da aree artificiali** con l'11,3% contro una media nazionale del 5,3%.

La Lombardia è la regione in cui si effettua il maggior numero di **controlli su piante e animali a rischio** (34,8%) sul totale nazionale.

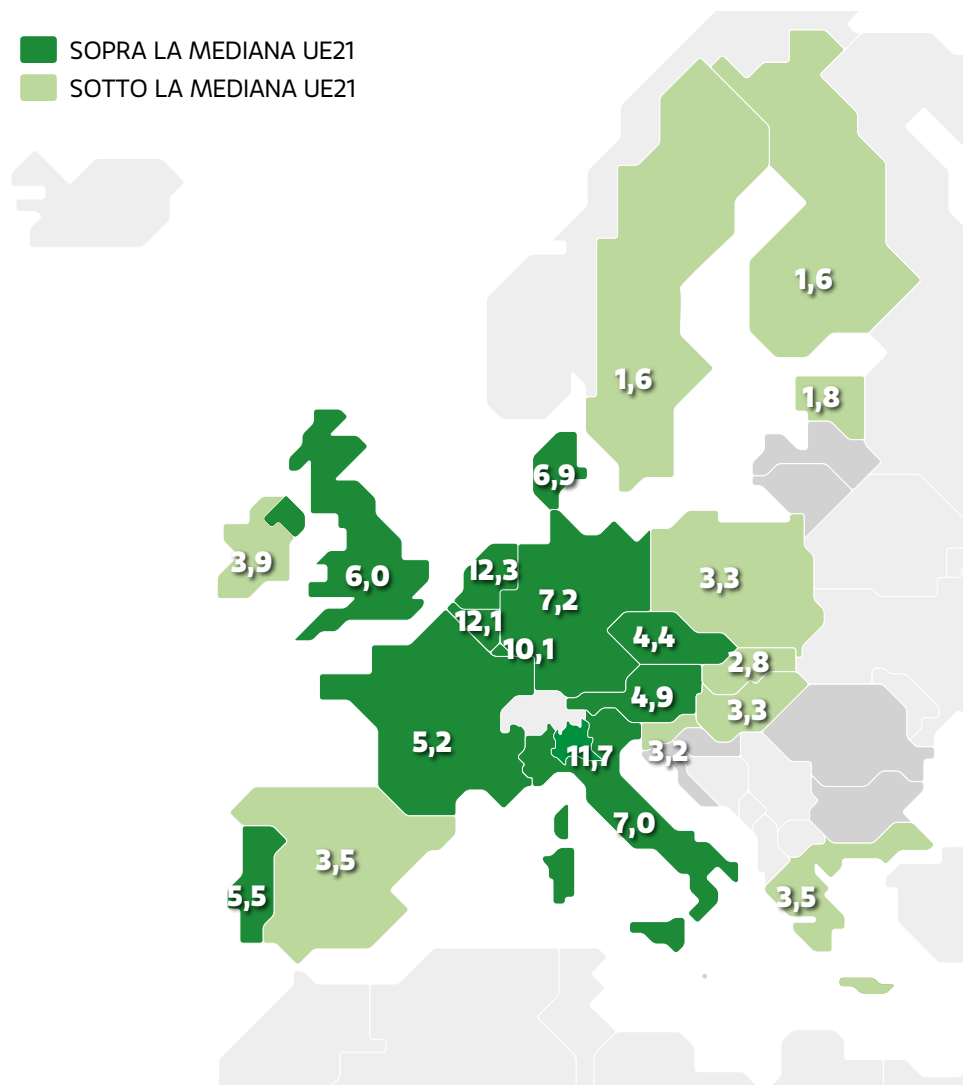


1 - Superficie artificiale

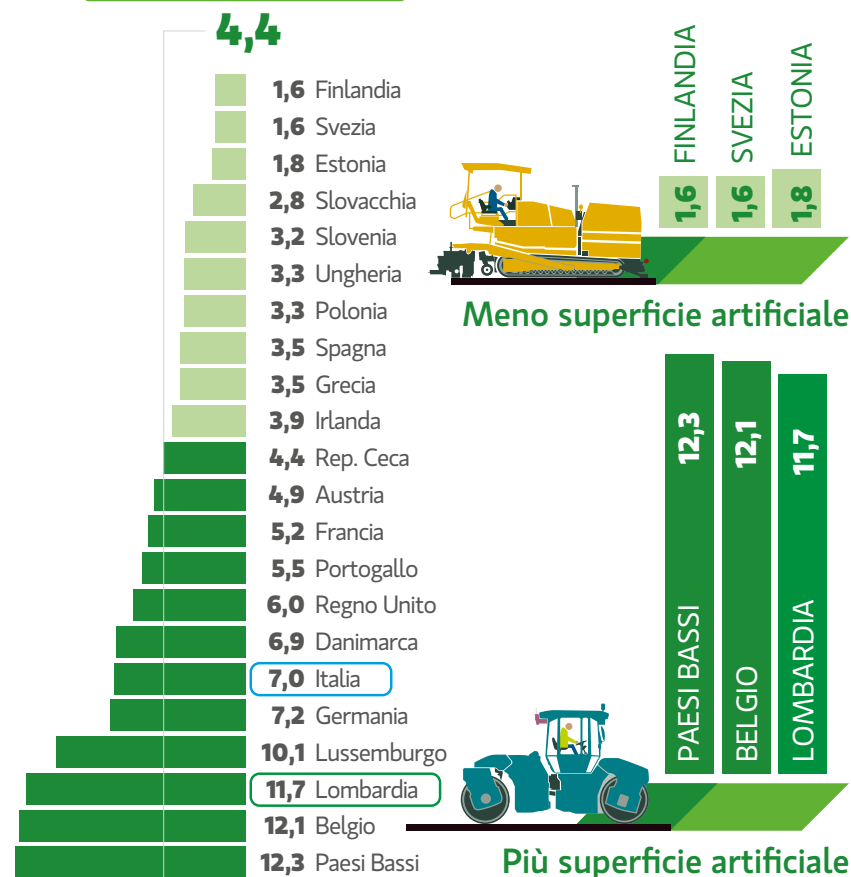
Quota di superficie artificiale sul totale della superficie

Anno 2012 Fonte: Eurostat (CLC)

SOPRA LA MEDIANA UE21
SOTTO LA MEDIANA UE21



MEDIANA UE21



Ai fini della sostenibilità ambientale occorre arrestare e invertire il degrado del territorio. Più è alta la superficie artificiale (infrastrutture e insediamenti urbani, anche non edificati), più alto è il rischio di perdita di habitat, di frammentazione di ecosistemi e di degrado del suolo. L'Italia si colloca al di sopra della mediana UE21 e la Lombardia presenta una quota di superficie artificiale ancora maggiore.



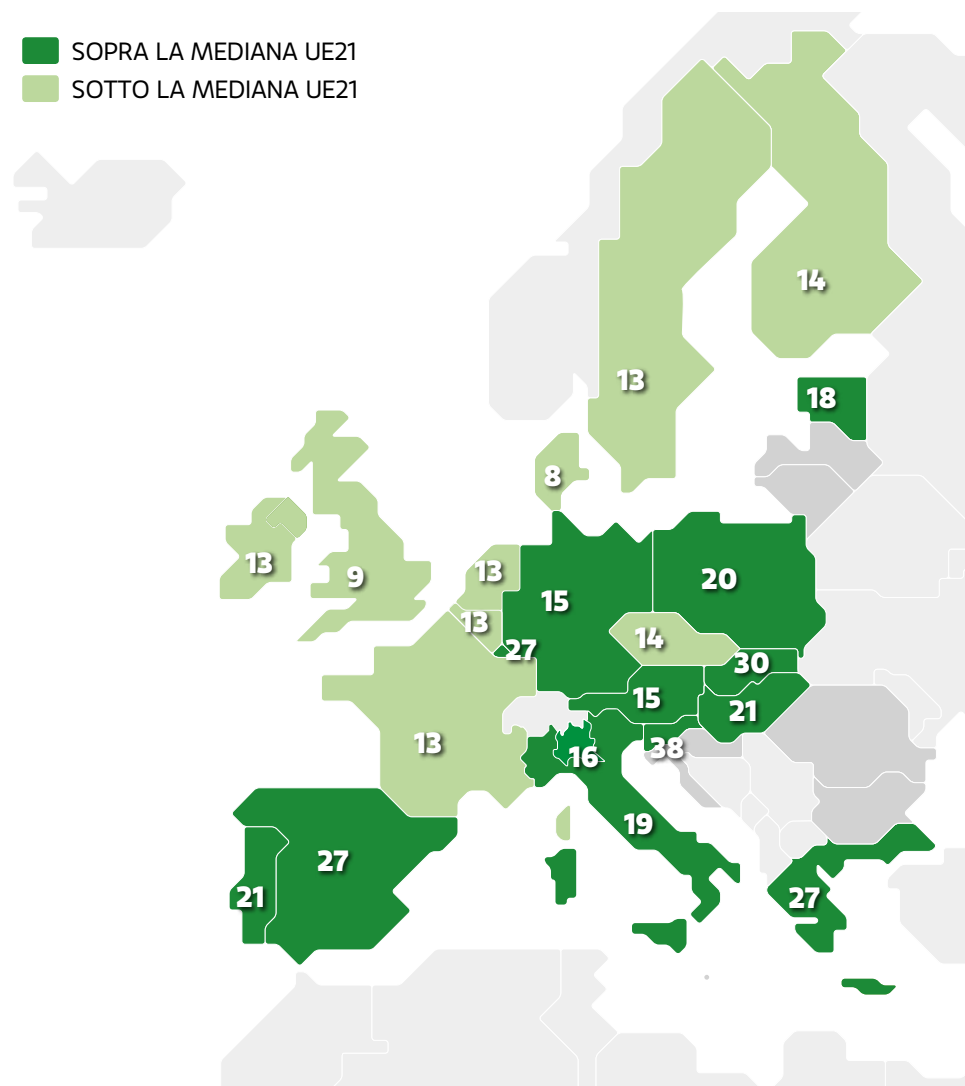
2 - Superficie protetta

Quota di superficie protetta appartenente alla Rete Natura 2000* sul totale della superficie terrestre

Anno 2015 Fonte: Eurostat, ISTAT

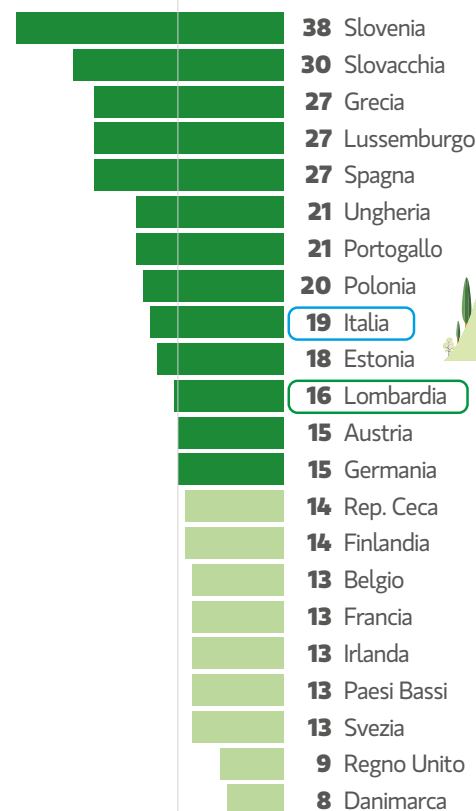
*direttiva Habitat

■ SOPRA LA MEDIANA UE21
■ SOTTO LA MEDIANA UE21



MEDIANA UE21

15

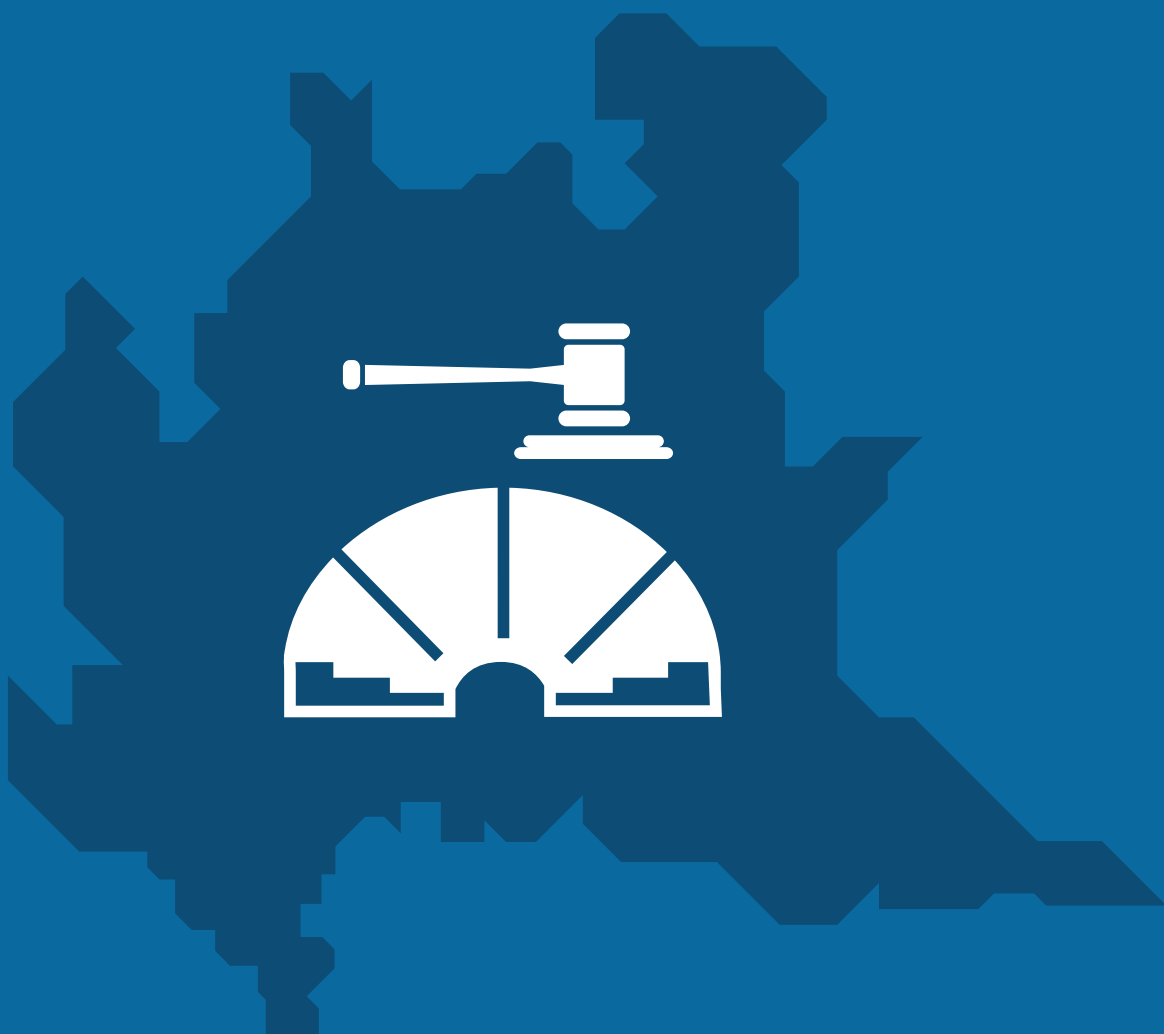


Più superficie protetta



Meno superficie protetta

La tutela e gestione di ecosistemi naturali particolarmente rilevanti per la conservazione della biodiversità sono al centro non solo degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU, ma anche di due importanti direttive comunitarie (direttive Uccelli e Habitat). La superficie protetta ai sensi della direttiva Habitat fa parte della Rete Natura 2000 e la quota di questa sul totale delle superficie terrestri può rappresentare una proxy dello sforzo di protezione esercitato da ciascun Paese. La Lombardia e l'Italia si collocano sopra alla mediana europea; Lussemburgo, Slovacchia, Slovenia, Grecia e Spagna hanno la quota maggiore di aree protette, all'estremo opposto Danimarca e Regno Unito.



14



**Istituzioni
efficaci
e affidabili**

CAPITOLO 14

Istituzioni efficaci e affidabili

In Lombardia diminuiscono gli **omicidi volontari** (inferiori alla media nazionale) mentre è diffusa la preoccupazione per i reati di tipo minore tanto che solo il 55% dei lombardi si considera sicuro mentre cammina da solo in zone buie; una percentuale inferiore alla media italiana (60%) e oltretutto in diminuzione.

Per quanto riguarda la **giustizia**, nelle carceri lombarde sono in attesa di giudizio quasi 14 detenuti su cento; meno che in Italia, dove si arriva a 16. Si riduce la capacità dei tribunali lombardi di smaltire le pendenze civili arretrate, a causa dell'aumento dei procedimenti per protezione internazionale.

Elevato il numero di **operazioni finanziarie sospette**, mentre rimane contenuta l'incidenza dei reati riconducibili ad **associazioni di tipo criminale**. In termini di **accessibilità**, è ridotta in Lombardia la percentuale di coloro che dichiarano difficoltà a raggiungere i servizi pubblici. L'accesso agli atti della Pubblica amministrazione non si rileva critico: sono infatti molto ridotti i ricorsi al giudice amministrativo.

Significative le misure adottate per prevenire la corruzione nella Pubblica amministrazione e contrastare l'infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici.

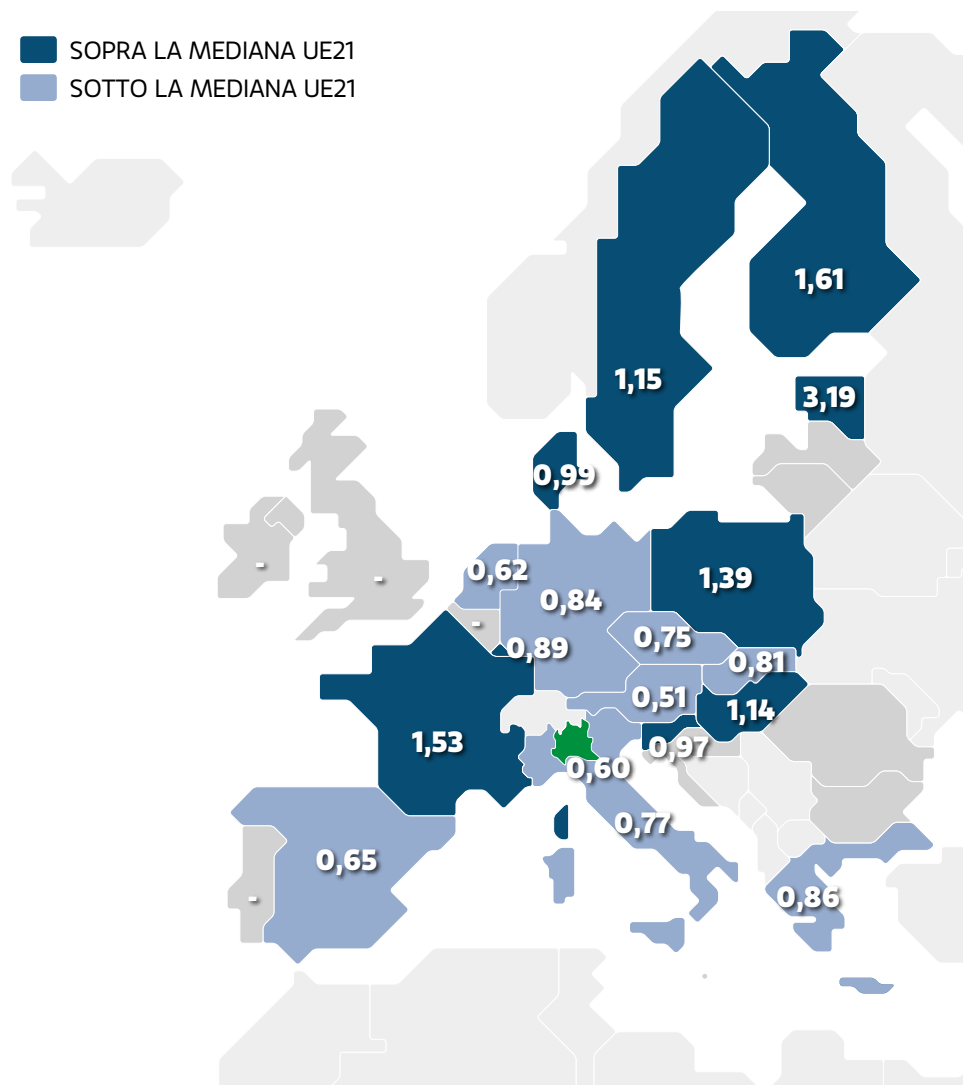


1 - Tasso di omicidi volontari per 100mila abitanti

Quota di vittime di omicidio volontario ogni 100mila abitanti

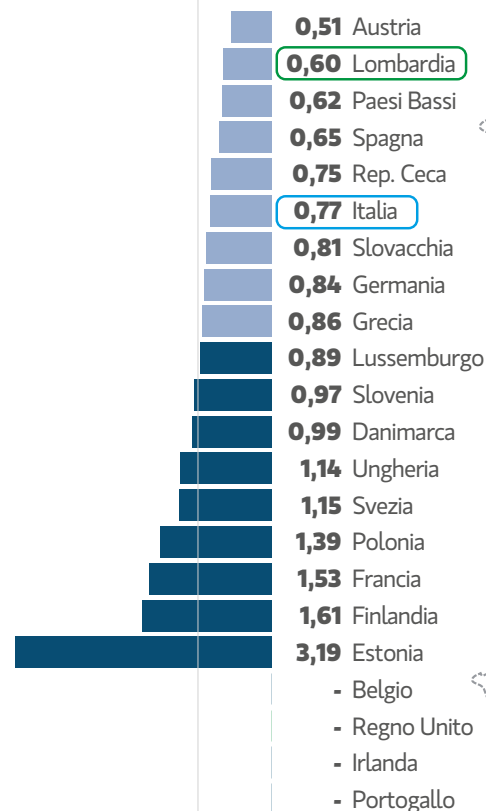
Anno 2015 Fonte: Eurostat, ISTAT

■ SOPRA LA MEDIANA UE21
■ SOTTO LA MEDIANA UE21



MEDIANA UE21

0,89



AUSTRIA
0,51
LOMBARDIA
0,60
PAESI BASSI
0,62

Meno omicidi

ESTONIA
3,19
FINLANDIA
1,61
FRANCIA
1,53

Più omicidi

Tra gli obiettivi di sostenibilità c'è la promozione di pace e giustizia e la contestuale riduzione di ogni forma di violenza. La principale forma di violenza che si può esercitare in una società è l'omicidio volontario. Da questo punto di vista quella lombarda e quella italiana sono società più sicure rispetto alla mediana europea, entrambe con 0,89 vittime di omicidio ogni 100 mila abitanti nel 2015. Tra i Paesi UE per cui i dati sono disponibili i più alti livelli di omicidi si registrano per i Paesi del Nord-est europeo.

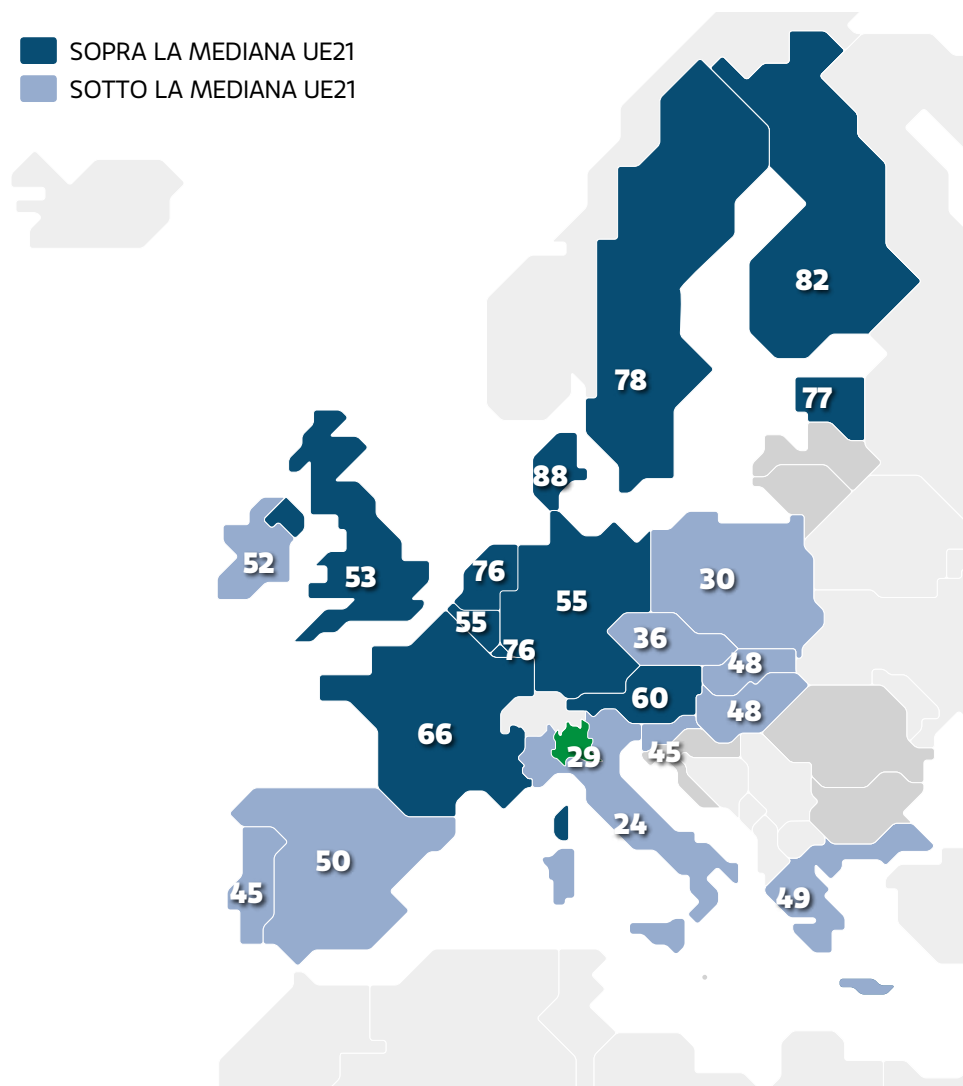


2 - Individui che usano internet per interagire con le istituzioni pubbliche

Individui che negli ultimi 12 mesi hanno usato internet sul totale degli individui

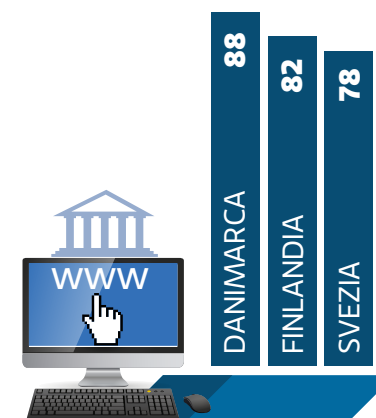
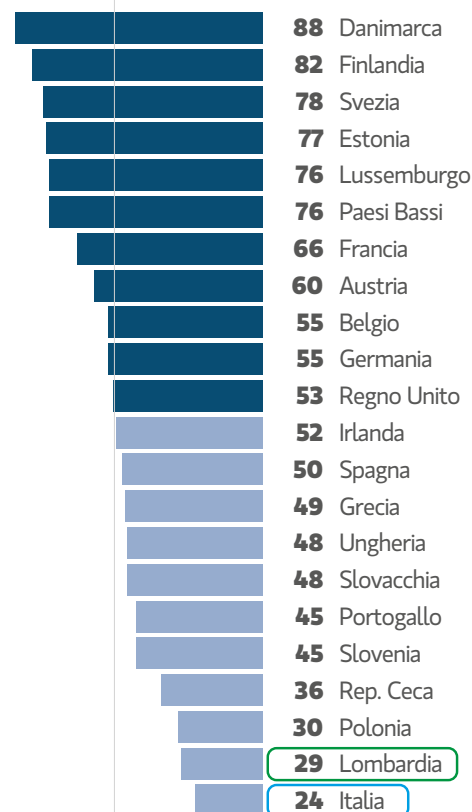
Anno 2016 Fonte: Eurostat

■ SOPRA LA MEDIANA UE21
■ SOTTO LA MEDIANA UE21



MEDIANA UE21

53

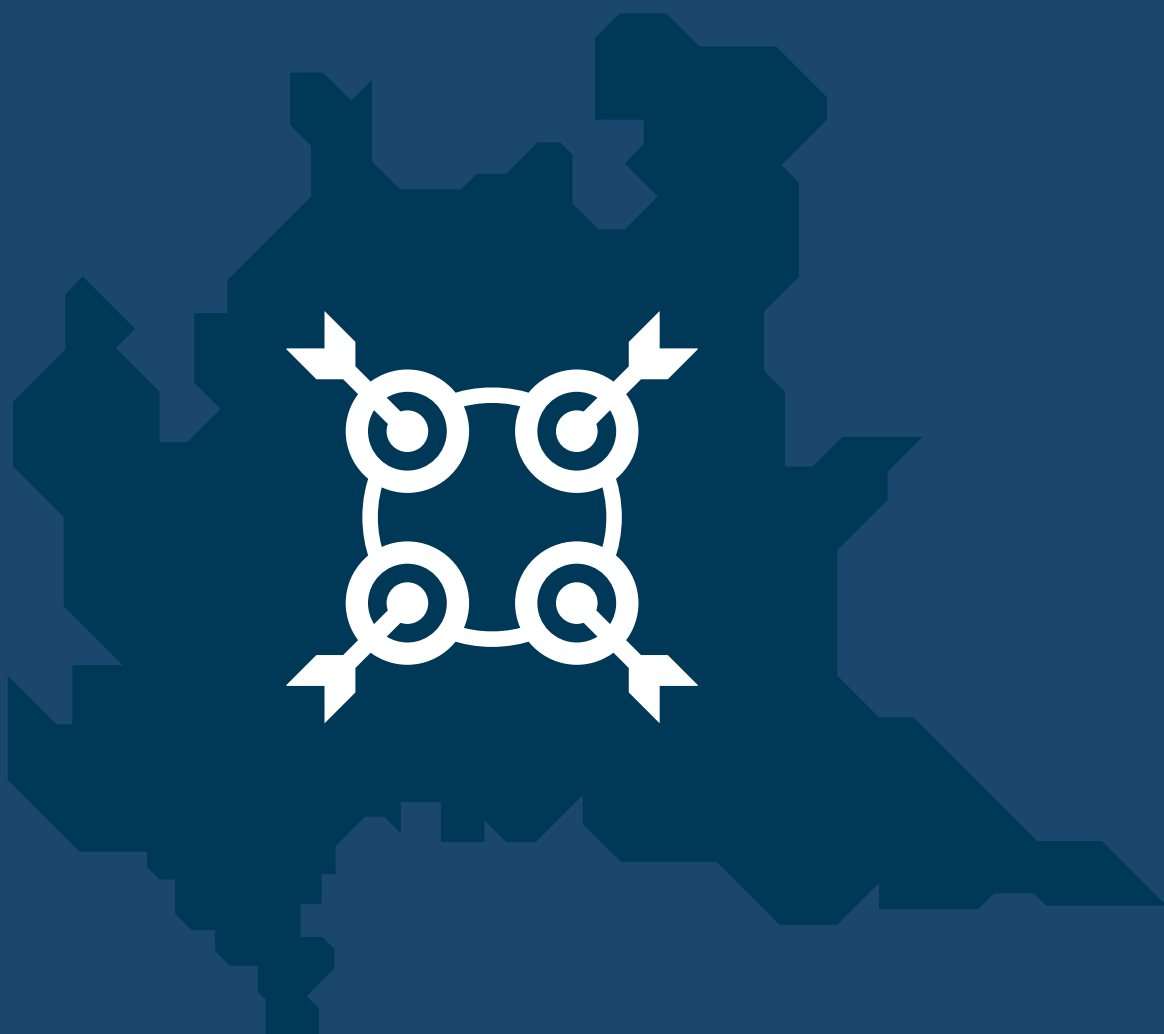


Molto internet



Poco internet

Per garantire la trasparenza e la più ampia accessibilità dei servizi, nonché la dematerializzazione e la possibilità di espletare pratiche a distanza evitando inutili spostamenti, è importante che le istituzioni pubbliche accrescano la propria presenza e i propri servizi online, in modo da rendere possibile che una quota sempre maggiore di cittadini possa interagire con loro tramite Internet. Italia e Lombardia sono agli ultimi posti della classifica UE21: in Italia solo un cittadino su 4 ha usato Internet per interagire con le istituzioni pubbliche nei 12 mesi precedenti la rilevazione, poco di più in Lombardia (29%) mentre tale quota sale all'88% in Danimarca ed è superiore ad un cittadino su due in altri grandi Paesi europei quali Germania, Francia e Regno Unito.



15



**Promuovere
le partnership
per gli obiettivi**

CAPITOLO 15

Promuovere le partnership per gli obiettivi

L'**intervento pubblico nella cooperazione allo sviluppo** è generalmente basso in Italia: solo lo 0,26% del Pil, a fronte di una media OCSE dello 0,4%. Le Regioni peraltro partecipano in misura residuale in termini finanziari (solo 7 milioni sui 3,6 miliardi nel 2015), anche se svolgono un ruolo importante nella cooperazione decentrata.

In questa logica vanno lette le iniziative sviluppate in Lombardia, dove sono attive ben 105 **ONG**, che aderiscono alla Associazione delle organizzazioni di cooperazione e solidarietà internazionale della Lombardia (CoLomba) oltre a numerosi gruppi missionari.

Particolarmente significative le attività di cooperazione promosse dalle **università**: sono attivi un dottorato, sei corsi di laurea magistrale e nove master; 63 progetti di ricerca connessi agli obiettivi dell'Agenda ONU e 52 progetti di cooperazione decentrata.

Numerose le attività di cooperazione degli enti locali. Il Comune di Milano, ad esempio, ha realizzato dal 2011 83 progetti di cooperazione internazionale con città ed enti locali di 50 Paesi; la **Fondazione Cariplo** ha fortemente sostenuto la cooperazione attraverso bandi e progetti in partnership con altri soggetti. La stessa **Regione Lombardia** dal 2001 al 2016 ha co-finanziato 736 progetti in 81 Paesi, per uno stanziamento complessivo di risorse pari a 57 milioni di euro.

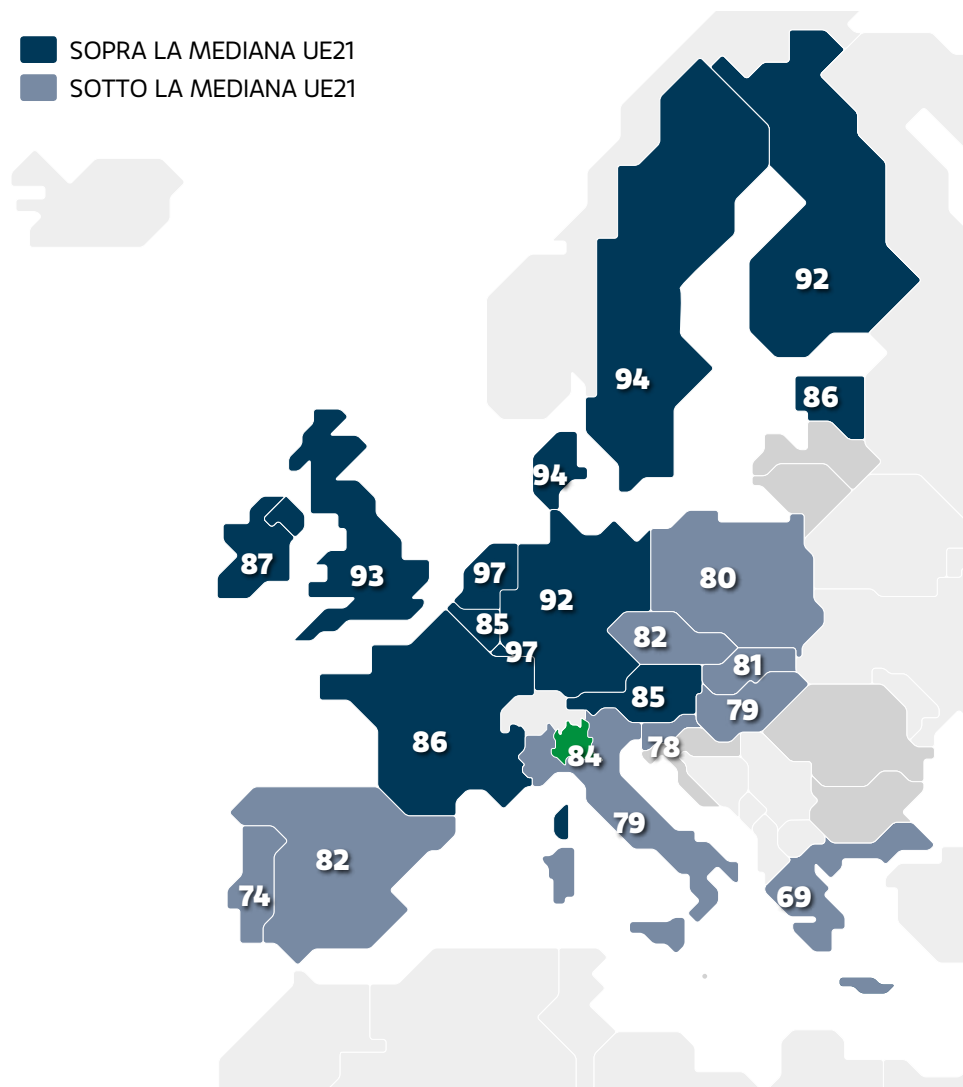


1 - Famiglie con accesso a internet

Quota di famiglie con accesso a internet sul totale delle famiglie

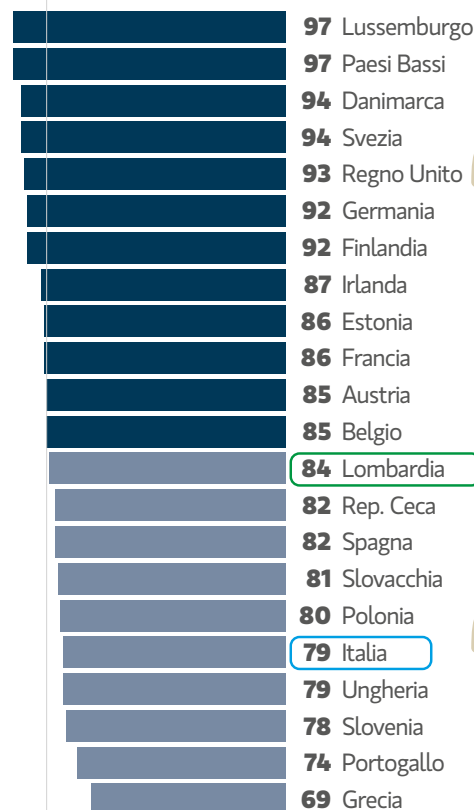
Anno 2016 Fonte: Eurostat

■ SOPRA LA MEDIANA UE21
■ SOTTO LA MEDIANA UE21

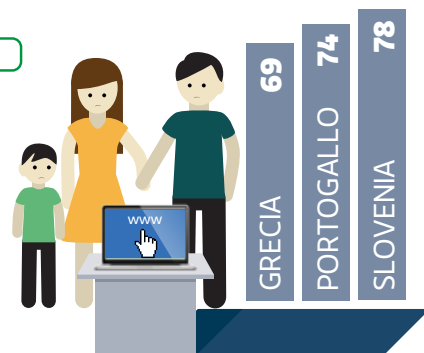


MEDIANA UE21

85



Molto accesso al Web



Poco accesso al Web

L'accesso ad Internet è ormai un requisito per permettere anche a chi vive in situazioni di marginalità territoriale di poter fruire di servizi e informazioni. Inoltre la rete può divenire un importante mezzo di cooperazione e scambio di conoscenze. Il digital divide comporta quindi una nuova forma di disuguaglianza. L'accesso ad Internet oggi è una questione centrale per i Paesi in via di sviluppo ma anche nei Paesi UE21 ci sono forti differenze. In Italia solo il 79% delle famiglie ha accesso ad Internet, in Lombardia tale quota sale all'84%, pur rimanendo inferiore al dato di Paesi come Francia (86%) o Germania (92%).

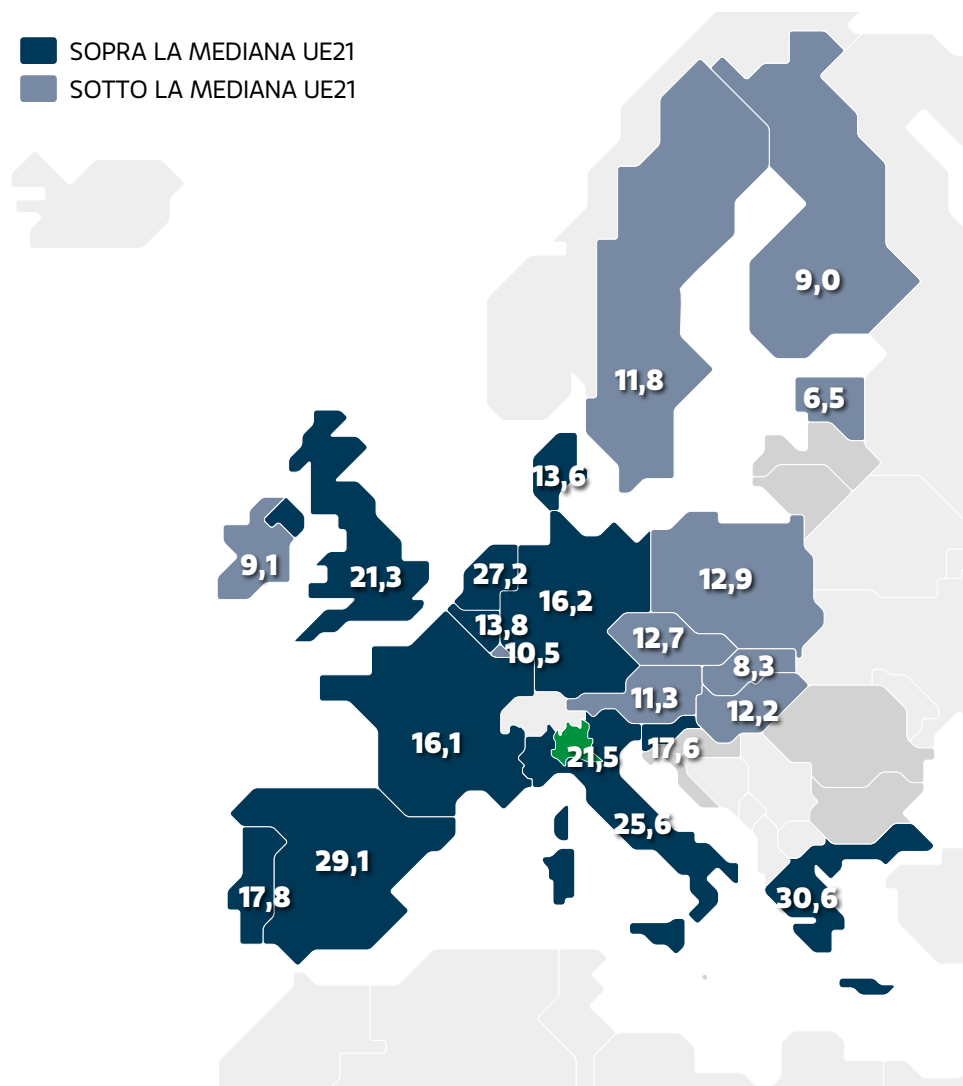


2 - Import dai Paesi in via di sviluppo

Quota delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo sul totale delle importazioni (per 100mila)

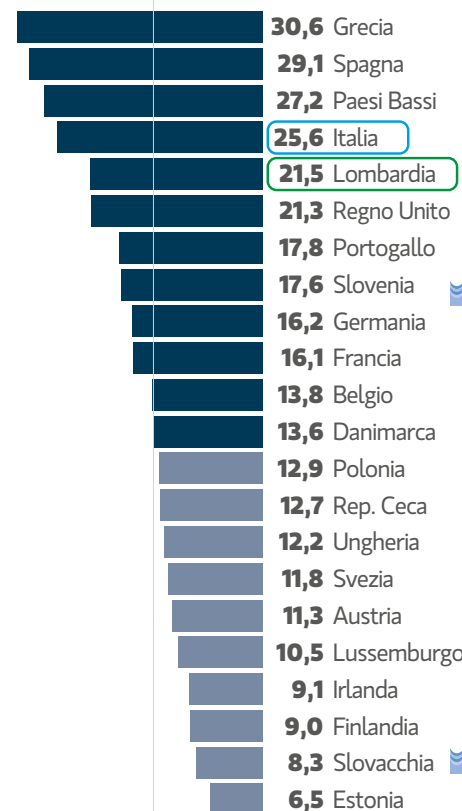
Anno 2014 Fonte: Eurostat, ISTAT

■ SOPRA LA MEDIANA UE21
■ SOTTO LA MEDIANA UE21



MEDIANA UE21

13,6



Più import



Meno import

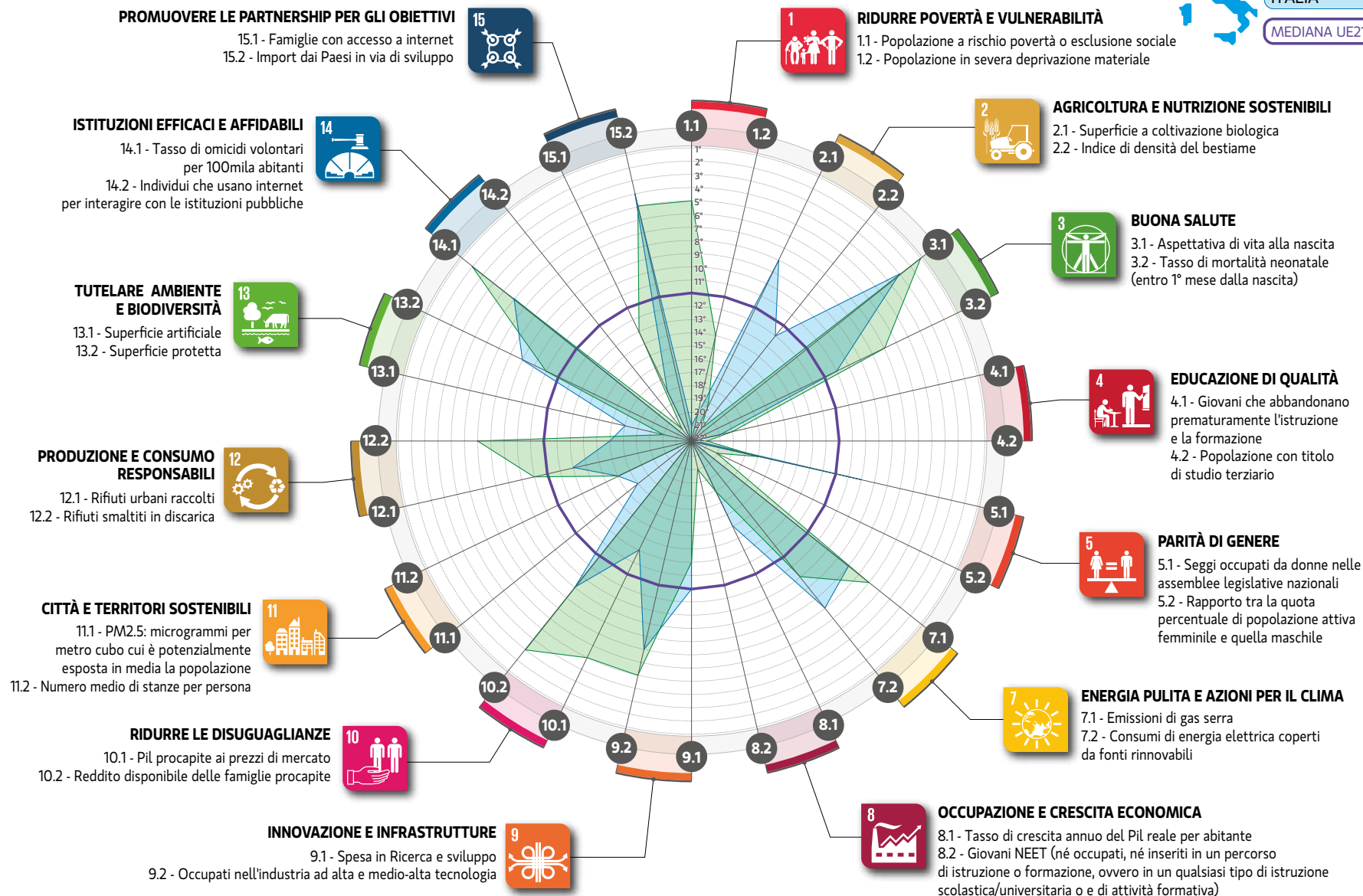
In uno dei primi documenti sullo sviluppo sostenibile, l'Agenda 21 del 1992, si sottolineava che un sistema commerciale multilaterale aperto avrebbe potuto garantire un migliore utilizzo delle risorse, contribuendo in tal modo allo sviluppo e alla tutela dell'ambiente. Dal punto di vista della sostenibilità economica, varie dichiarazioni internazionali sottolineano inoltre l'importanza che i Paesi in via di sviluppo (PVS) partecipino in misura maggiore al commercio mondiale. L'import dai PVS infatti migliora la bilancia commerciale di questi ed è quindi leva per il loro sviluppo economico. Negli ultimi 10 anni in Europa è quasi raddoppiato l'import dai PVS, ma, anche rapportati alla propria quota di importazioni, c'è una forte variabilità tra i Paesi europei. La Lombardia, similmente al Regno Unito, importa per oltre un quinto dai PVS ma l'import cinese è quasi il 10%.

Il posizionamento della Lombardia in sintesi

Il diagramma a radar offre una descrizione sintetica del posizionamento della Lombardia e dell'Italia rispetto ai 21 Paesi UE dell'OCSE in merito agli indicatori selezionati.

I raggi rappresentano gli indicatori mentre i cerchi concentrici corrispondono alle 22 posizioni della graduatoria (21 Paesi UE e Lombardia). Il cerchio più esterno corrisponde alla prima posizione della graduatoria, il punto al centro del radar indica l'ultimo posto in graduatoria. La mediana, rappresentata con il cerchio blu, separa la graduatoria di ciascun indicatore tra metà superiore e metà inferiore.

Nel grafico a radar sono raffigurate le posizioni assunte dall'Italia e dalla Lombardia nelle graduatorie di ciascun indicatore ad eccezione degli indicatori dell'obiettivo "Acque pulite", non adatti a questo tipo di rappresentazione.



Il “Rapporto Lombardia 2017” è stato realizzato nell’ambito del progetto Éupolis Lombardia IST16010.

Finito di stampare luglio 2017
presso La Serigrafica Arti Grafiche Srl, Buccinasco.
Progetto grafico e impaginazione Adasto, Milano.



Sintesi Rapporto Lombardia 2017

